



**Relazione conclusiva della Ricerca
"Integrazione degli studenti stranieri nelle
scuole del Piemonte"**

Roberto Cardaci

Si ringraziano tutti gli insegnanti, i dirigenti scolastici ed il personale non docente che hanno partecipato a questa Ricerca, nella specificità dei rispettivi ruoli.

Un ringraziamento particolarmente sentito va alla Dottoressa Concetta Mascali dell'Ufficio Scuola regionale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca.

Indice

Introduzione	pag. 4
Obiettivi, metodologia e percorso della Ricerca	pag. 11
I risultati della Ricerca	pag. 17
Conclusioni	pag. 34
Allegati	
I Note sull'abbandono scolastico	pag. 40
II Diagrammi	pag. 43
III Tabelle	pag. 62

Introduzione

Il quadro generale

La donne e gli uomini che si sono affacciati, solo pochi anni or sono, oltre le soglie del Terzo Millennio hanno dovuto prendere atto del consolidarsi del modello di economia globale che, originato nelle sue dinamiche iniziali dalle imprese multinazionali a partire dagli anni Settanta del XX Secolo, vive oggi la sua massima concretizzazione.

Gli effetti dell'economia globale che interessa i Paesi industrializzati in Europa, e quindi l'Italia, hanno avuto degli effetti di ricaduta a livello non solo economico, ma anche sociale e culturale sulla vita quotidiana delle persone¹, con conseguenze a volte contrastanti, a volte decisamente destruenti gli andamenti di vita consolidati in precedenza e che, nell'arco di brevi lassi di tempo, hanno visto delle involuzioni rilevanti, come testimoniano gli studi e le analisi delle discipline che si occupano delle Scienze umane.

Fatto salvo che, a quanto risulta finora, la globalizzazione ha avuto effetti positivi solo su chi ne gestisce, su scala planetaria, le leve economiche in termini di investimenti e di presenza sui mercati finanziari, a tutt'oggi le conseguenze della globalizzazione sulle persone sembrano connotate da valenze di segno negativo.

Questa connotazione negativa si riscontra sia nei Paesi in via di sviluppo, dove le imprese trovano terreno fertile per ricollocare le loro attività produttive, sia nei Paesi dell'emisfero Occidentale, che stanno vivendo, nella fase del post - fordismo, la delocalizzazione delle imprese che si ricollocano in altre aree del pianeta.

Pertanto, se si guarda ai Paesi che oggi vivono una industrializzazione di carattere "spinto", quali Cina, India, Corea, cioè quelli più concorrenziali rispetto alle nazioni Europee per il basso costo del lavoro e per le opportunità di carattere generale prima citate, si rileva

¹ Per una efficace trattazione del tema, vedi, in particolare, Z. Bauman: Dentro la globalizzazione, Laterza, Bari, 2001 ed ancora: Vite di scarto, Laterza, Bari, 2004.

che la condizione dei lavoratori occupati nelle imprese interessate dall'economia globalizzata non appare certo felice.

Infatti, oltre ai rischi che corrono per la propria salute e la sicurezza in quanto lavorano in situazioni non tutelate a livello di ambiente di lavoro e con macchinari obsoleti, i loro stipendi, dato il basso costo del lavoro, sono al limite della sussistenza.

Per quanto concerne i Paesi europei che subiscono le conseguenze della globalizzazione, si assiste ad una tendenza pervasiva che significa, per la vita di milioni di persone, nella sola Europa, vivere in condizioni di fragilità e di frammentazione della propria esistenza, non più basata su un progetto di possibile realizzazione, data la esiguità e precarietà delle risorse economiche, ed una conseguente perdita di sicurezza, di capacità di relazioni sociali.

Da punto di vista della vita di relazione, si agisce in un sistema sociale che Bauman definisce efficacemente come "società liquida": fasce sempre più numericamente consistenti di donne ed uomini, di cittadini, non vivono più in un sistema sociale coeso e solidale, ma, si trovano in una condizione di disgregazione e di separatezza.

Se la espansione globale dell'economia ha consentito uno sviluppo fatto di ombre e luci in ben definite aree del pianeta, non sembra esistere un ridimensionamento dei flussi migratori degli abitanti di quei Paesi non interessati all'espansione economica globale, che vivono condizioni di povertà estrema tali da costringerli ad intraprendere i "viaggi della speranza" verso altri Paesi, in particolare quelli Europei.

In questa complessa situazione economica, i cui contorni non sono certamente ancora definiti in modo netto, si osserva come i flussi migratori siano di tre tipi, contestuali alle caratteristiche economiche e sociali delle aree geografiche del pianeta da cui provengono.

Il primo flusso migratorio si origina in quei Paesi la cui economia non è mai decollata in maniera da consentire la sopravvivenza degli abitanti, che tuttora muoiono di fame, malattie e dilaniati dai conflitti locali: si tratta di Paesi che si collocano nel continente africano.

Il secondo tipo di migrazione si origina in quei Paesi ove la economia, nella transizione da settori tradizionali, quali quello agricolo, a

quelli legati all'industria manifatturiera, stenta a decollare in maniera tale da garantire il superamento di povertà ormai consolidate, quali, ad esempio, i paesi del Sud America.

Il terzo tipo di flusso migratorio ha origine in quell'area geografica dell'Est Europeo e dell'ex Unione Sovietica (Ucraina, Moldavia, Romania, ecc.) che ha subito in campo economico e sociale i contraccolpi della caduta del modello del Socialismo reale e nella quale lo sviluppo economico non ha ancora trovato un proprio assetto, anche se è stata oggetto degli interessi imprenditoriali di settori tradizionali importanti dei Paesi europei: emblematico l'esempio del settore tessile che ha visto la trasmigrazione di centinaia di aziende verso l'Est europeo.

In una logica globalizzata che interessa anche - sarebbe più opportuno dire soprattutto - i rapporti sociali ed umani, le migrazioni hanno creato situazioni di luci ed ombre nelle nazioni, quali l'Italia, che in pochi decenni si sono trovati a vivere una radicale trasformazione.

Infatti, si sono trovati a diventare da nazioni di migranti come erano state in passato, nazioni ospitanti persone provenienti da continenti conosciuti per lo più attraverso i "media" o per viaggi esotici, ma i cui abitanti emigrati - persone gramscianamente "in carne ed ossa" - hanno portato elementi di confronto tra culture, usi, costumi, modi di vita, credo religioso ineludibili in società che, nel mondo globalizzato, tendono ad essere sempre più connotate da valenze multiethniche².

Il tema della convivenza, che troppo sovente viene trattato semplificandone la complessità intrinseca nella circoscritta tematica della sicurezza, appare come argomento che è destinato a modificare i modi di essere sia di chi vive nei paesi ospitanti, sia di chi in questi paesi emigra per trovare condizioni di vita che a volte assicurano a malapena la mera sopravvivenza: un pasto al giorno ed un livello minimo di vita garantito per sé e per i figli.

In questo progressivo mutamento che sembra quasi sconfinare dall'ambito meramente socio-culturale in una sfera antropologico-culturale, i flussi migratori che interessano l'Europa, l'Italia, e, di conseguenza, il territorio del Piemonte, nel postulare interventi finalizzati all'accoglienza ed all'inserimento concreto ed

² Come si vedrà in maniera più specifica nei capitoli successivi, nell'ambito della Ricerca sono stati censiti nelle Scuole piemontesi allievi provenienti da ben settanta Paesi diversi.

efficace dei migranti, hanno interessato ed interessano pressoché quotidianamente tutte le Istituzioni nazionali e gli Enti Locali territoriali preposti a gestire tutti gli aspetti della vita sociale dei nuovi arrivati.

Per quanto concerne l'inserimento degli stranieri, un ruolo fondamentale per il loro inserimento e la loro integrazione nel nostro sistema sociale, nella quotidianità della vita, è certamente giocato dal sistema scolastico, in quanto il tema della istruzione interessa ormai decine di migliaia di studenti immigrati di prima e seconda generazione che frequentano le Scuole di ogni ordine e grado del nostro Paese.

Da questo punto di vista, si rileva come le presenze degli alunni con cittadinanza straniera inseriti nelle scuole italiane siano in costante crescita.

Infatti, se si considera l'inizio del XXI Secolo, nell'anno scolastico 2001 - 2002 gli alunni stranieri presenti nelle scuole del nostro Paese erano 196.414, il 2,2% del totale degli studenti frequentanti.

Negli anni successivi, gli alunni stranieri aumentavano progressivamente per diventare 370.803 (4,2 %) nell'anno scolastico 2004 - 2005, giungendo a 501.420 presenze (5,6 %) nell'anno scolastico 2006 - 2007 ³.

Entrando nel dettaglio del numero degli alunni stranieri presenti nelle scuole per ordine e grado, nell'anno scolastico 2006-2007, gli alunni stranieri inseriti in Italia⁴ nella Scuola Primaria erano 190.803, il 6,8 % rispetto al totale della popolazione scolastica per questo grado, quelli inseriti nella Scuola Secondaria di Primo grado 113.076 (6,5 %) mentre quelli che frequentavano la Secondaria di Secondo grado erano 102.829 (3,8 %) ⁵.

Nel recente anno scolastico 2007 - 2008 si rileva un ulteriore aumento degli studenti stranieri nelle scuole italiane⁶: infatti, essi risultano essere 574.115 (6,4%), di cui 217.716 (7,7 %) frequentano la

³ Vedi Tabella 1 (fonte MIUR).

⁴ Nell'anno scolastico 2006 - 2007 gli alunni stranieri inseriti nelle Scuole per l'infanzia sono stati 94.712 (5,7 %).

⁵ Vedi Tabella 2 (fonte ISTAT).

⁶ Nell'anno scolastico 2007 - 2008 gli alunni stranieri che frequentano le Scuole per l'infanzia sono 111.044 (6,7 %).

Scuola Primaria, 126.396 (7,3 %) quella Secondaria di Primo grado e 118.977 (4,3 %) la Scuola Secondaria di Secondo grado⁷.

Anche il Piemonte, come altre Regioni di Italia, è diventato territorio che ospita cittadini stranieri i cui figli vengono inseriti nelle Scuole di ogni ordine e grado.

Per quanto riguarda l'incidenza degli alunni stranieri sul totale degli studenti, come è avvenuto negli ultimi anni in tutte le Regioni italiane, anche il Piemonte ha visto una progressiva crescita della loro presenza nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio.

Infatti, ad una analisi più dettagliata e particolareggiata, si rileva che in Piemonte, in coincidenza con la tendenza nazionale, gli allievi stranieri sono passati dal 1,6 % sul totale di quelli censiti nell'anno scolastico 1998 - 1999 al 3,2 % dell'anno scolastico 2001 - 2002, raddoppiando di fatto la propria presenza nelle scuole piemontesi.

La consistenza si è ulteriormente accresciuta nell'anno scolastico 2004 - 2005 con un ulteriore raddoppio, passando al 6,5 %.

Negli ultimi due anni scolastici la presenza degli allievi stranieri ha avuto un nuovo incremento, raggiungendo in quello 2006 - 2007 l'8,5 %, per un totale di 48.430 alunni⁸.

Nel successivo e recente anno scolastico 2007 - 2008 gli allievi stranieri presenti nelle scuole del Piemonte⁹ sono stati 55.448 (9,7%) dei quali rispettivamente 21.346 nella Scuola primaria (11,4 %), 12.064 (10,8 %) nella Secondaria di Primo grado e 10.911 (6,7 %) nella Secondaria di secondo grado¹⁰.

Con questo livello di frequenza di alunni stranieri inseriti nelle proprie Scuole il Piemonte si colloca al quinto posto tra le Regioni italiane, dopo Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Lazio¹¹.

⁷ Vedi Tabella 1 (fonte MIUR).

⁸ Fonte MIUR: "Alunni con cittadinanza non italiana. Anno scolastico 2006 - 2007", in particolare alla Tabella n° 19, pag. 29, che contiene dati inerenti l'incidenza degli alunni stranieri sul totale degli alunni per regione, periodo 1998 / 1999 - 2006 / 2007.

⁹ Nell'anno scolastico 2007 - 2008 gli alunni stranieri che hanno frequentato in Piemonte le Scuole per l'infanzia sono stati 11.127 (10,1 %).

¹⁰ Vedi Tabelle 3a e 3b (fonte MIUR).

¹¹ Vedi Tabelle 3a e 3b (fonte MIUR)

Per quanto riguarda la presenza di alunni stranieri nelle Province del Piemonte, si rileva come, sempre nell'anno scolastico 2007 - 2008 la Provincia di Torino¹² sia quella principalmente interessata al fenomeno con 10.527 alunni stranieri (10,8 %) inseriti nella Scuola Primaria, 5.959 (10,4 %) nella Scuola Secondaria di Primo grado e 6.293 (7,3 %) in quella Secondaria di Secondo grado¹³.

La Provincia piemontese che risulta seconda come frequenza di alunni stranieri è quella di Cuneo¹⁴, con 3.286 alunni (12,1 %) inseriti nella Scuola Primaria, 1.805 (11,1 %) in quella Secondaria di Primo grado e 1.240 (5,5 %) nella Scuola Secondaria di Secondo grado¹⁵.

Segue poi la Provincia di Alessandria¹⁶ con 2.512 alunni (15,3 %) che frequentano la Scuola Primaria, 1.493 (14,8 %) la Scuola Secondaria di Primo grado e 1.128 (7,9 %) quella Secondaria di Secondo grado¹⁷.

La rilevanza della scuola per la integrazione degli stranieri assume una valenza ancora più marcata se si tiene conto del ruolo che il sistema scolastico svolge in ogni tipo di società, accanto alle famiglie e ad altri agenti di socializzazione, nell'avviamento degli studenti che la frequentano alla vita civile e sociale nel territorio in cui vivono.

Tale ruolo comprende il compito, da parte degli operatori della scuola - gli insegnanti in particolare - di istruire, educare e socializzare gli studenti per prepararli a sviluppare le proprie capacità e potenzialità e diventare così soggetti sociali capaci di svolgere un ruolo nella società.

Pertanto, è evidente l'importanza della funzione della scuola anche nella istruzione, integrazione e socializzazione degli studenti stranieri, che spesso trovano sui banchi di scuola, nel rapporto con i compagni e con gli adulti con i quali si relazionano - soprattutto gli insegnanti, ma anche il personale non docente, che a più livelli gioca ruoli rilevanti nel "pianeta scuola" - l'occasione principale per integrarsi e socializzare.

¹² Nell'anno scolastico 2007 - 2008 gli alunni stranieri che hanno frequentato nella Provincia di Torino le Scuole per l'infanzia sono stati 5.242 (9,1 %)

¹³ Vedi Tabella 4 (fonte MIUR)

¹⁴ Nell'anno scolastico 2007 - 2008 gli alunni stranieri inseriti nella Provincia di Cuneo presso la Scuola per l'infanzia sono stati 1.862 (12 %)

¹⁵ Vedi Tabella 4 (fonte MIUR)

¹⁶ Nell'anno scolastico 2007 - 2008 gli alunni stranieri che nella Provincia di Alessandria hanno frequentato la Scuola per l'infanzia sono stati 1.276 (13,1 %)

¹⁷ Vedi Tabella 4 (fonte MIUR)

L'impatto provocato dall'inserimento degli studenti stranieri nelle nostre scuole è stato caratterizzato da luci ed ombre, con evidenti aspetti problematici che tuttavia sono stati affrontati dal sistema scolastico in chiave costruttiva: basti pensare alla nascita di referenti appositi per gestire, nell'ambito delle scuole, l'inserimento dei ragazzi stranieri.

In questa logica di favorire l'inserimento degli studenti stranieri nelle scuole, un ruolo rilevante, accanto all'opera del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca, è stato giocato anche dagli Enti locali, ed in particolare dagli Assessorati competenti di Regioni, Province e Comuni.

Per quanto riguarda l'inserimento degli studenti stranieri nelle Scuole, nello specifico, in Piemonte, l'Assessorato all'Istruzione ha fornito agli Istituti di ogni ordine e grado presenti sul territorio regionale molteplici strumenti per favorire l'integrazione degli studenti stranieri.

Pertanto, a fronte degli interventi attuati in Piemonte per favorire l'inserimento degli studenti stranieri nelle scuole, sembra opportuno verificare quale sia il loro livello di integrazione per quanto riguarda la istruzione e per quanto concerne gli aspetti della socializzazione con i diversi "attori" del "sistema scuola": insegnanti, coetanei e famiglie.

Altrettanto importante appare la verifica di come, accanto al "sistema scuola", operi anche il territorio, inteso come rete costituita da Enti Locali, Associazioni di volontariato a carattere religioso e laico, Associazioni culturali, sportive e gli stessi cittadini singolarmente, che sovente giocano ruoli determinanti nella progettazione e realizzazione di interventi finalizzati ad incrementare il livello di integrazione degli studenti sia nella scuola, sia nel territorio in cui vivono.

Opportuna appare anche la verifica degli interventi fin qui attuati da parte dell'Assessorato all'Istruzione della Regione, al fine di valutarne lo stato di attuazione e le possibili ulteriori evoluzioni per predisporre interventi finalizzati ad ottimizzare quanto finora realizzato nelle scuole e nel territorio, e per affrontare le problematiche e le criticità tuttora esistenti nell'integrazione degli studenti stranieri.

Obiettivi, metodologia e percorso della Ricerca

Tenendo conto delle considerazioni espresse nella Introduzione a questa relazione, la Ricerca, di tipo qualitativo e statistico, ha interessato Scuole primarie, Secondarie di primo livello e Secondarie di secondo livello del Piemonte.

La Ricerca si proponeva quattro obiettivi principali.

Il primo obiettivo era quello di verificare quale fosse il livello di istruzione degli studenti stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado della nostra regione, tenendo conto delle difficoltà riscontrate negli inserimenti scolastici.

Il secondo era quello di verificare per gli studenti stranieri quale fosse lo stato e l'efficacia dei processi educativi, di socializzazione e di integrazione con i coetanei nativi del territorio.

Il terzo obiettivo era quello di individuare quali fossero le aree di problematicità, di criticità e di disagio che si presentassero ancora nella situazione attuale per il loro inserimento scolastico

Il quarto obiettivo era quello di individuare quali sono stati le risposte e gli interventi più efficaci per il superamento dei problemi eventualmente esistenti, posti in essere sia dagli insegnanti nell'ambito delle attività di insegnamento condotte nel loro rapporto quotidiano con gli studenti stranieri ed italiani, sia per quanto riguarda gli aspetti della didattica, che per quanto concerne quelli educativi e di socializzazione, sia dalla Scuole nel momento in cui i Dirigenti scolastici attivavano e proponevano delle strategie comuni, a livello delle loro scuole, per gli insegnanti al fine di favorire l'inserimento.

Si intendeva, in particolare, individuare, allo stato attuale dell'inserimento dei ragazzi stranieri nelle scuole, quale fossero le "buone pratiche" individuate e poste in essere dagli insegnanti affinché l'Assessorato, nelle sue competenze, potesse predisporre interventi che ottimizzassero progetti ed iniziative già in atto, ed attivassero nuovi interventi per consentire un migliore ed efficace inserimento degli studenti stranieri nelle scuole del territorio regionale.

Gli elementi di conoscenza emersi dalla Ricerca si sarebbero resi utili per l'individuazione, nell'ambito del Piano citato, e tenendo conto delle esperienze fin qui realizzate dagli insegnanti, di quali altri interventi operativi si possano attuare nelle scuole per incrementare ed ottimizzare il livello di integrazione degli studenti stranieri.

Per quanto riguarda la metodologia ed il percorso della Ricerca, i lavori sono iniziati a partire dal punto di osservazione degli operatori scolastici che maggiormente si relazionano con gli studenti nella quotidianità: gli insegnanti.

Pertanto, al fine di verificare empiricamente quanto indicato in precedenza negli obiettivi e di acquisire una visione la più complessiva possibile in merito alle tematiche analizzate, sono stati individuati gli insegnanti delle Scuole primarie, Secondarie di primo livello e Secondarie di secondo livello del Piemonte in qualità al tempo stesso di testimoni privilegiati e di campione da interpellare nell'ambito della discesa sul campo per il reperimento dei dati.

Tenendo conto degli obiettivi della Ricerca, si sono individuate cinque tematiche che costituivano l'oggetto di indagine.

La prima riguardava il livello di apprendimento e di educazione degli studenti stranieri, evidenziando le problematiche incontrate più frequentemente dai docenti nell'insegnamento con questi studenti, ma anche gli aspetti positivi che la presenza di studenti stranieri porta nelle classi e nelle scuole mettendo in luce anche le modalità attuate dagli insegnanti e dalle scuole in cui prestano servizio nel loro complesso nell'affrontare, gestire e risolvere le problematiche dell'apprendimento e dell'educazione degli studenti stranieri.

La terza era inerente al livello di integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico e le modalità di socializzazione con i compagni di studi italiani, evidenziando anche in questo caso sia le problematiche più rilevanti individuate per la loro attuazione, sia gli aspetti positivi che gli studenti di altri Paesi portano nella relazione con i loro compagni italiani.

Anche per questa tematica si mettevano in risalto le pratiche messe in atto dagli insegnanti e dalle scuole nell'affrontare, gestire e risolvere le problematiche legate all'integrazione degli studenti stranieri.

La quarta tematica riguardava il rapporto che le famiglie degli allievi stranieri intrattengono con gli insegnanti in particolare e con la scuola in particolare, evidenziando anche in questo caso le aree di problematicità e le iniziative attivate per affrontarle e risolverle.

Inoltre, si intendeva richiedere agli insegnanti quali fossero, in base alle loro esperienze, gli argomenti di eventuali Corsi di aggiornamento professionale che sembrassero loro utili per incrementare il proprio bagaglio di conoscenze, per ottimizzare i loro interventi didattici, educativi e finalizzati alla socializzazione ed all'integrazione con i loro allievi stranieri.

Per quanto concerne il percorso della Ricerca, esso si è articolato in diverse fasi a partire dalla definizione più puntuale ed approfondita degli obiettivi e delle tematiche da indagare.

Si è poi passati alla fase della ricognizione preliminare per contestualizzare meglio obiettivi e temi della Ricerca, utilizzando a tal fine fonti scritte e fonti orali.

Per quanto riguarda le fonti scritte, sono stati consultati contributi che hanno trattato gli argomenti da analizzare nella Ricerca sia a livello teorico generale (studi, analisi teoriche, ricerche, ecc.) che a livello locale (ricerche, indagini conoscitive, ecc. realizzate nel territorio considerato).

Per quanto ha riguardato il reperimento delle fonti orali, sono stati interpellati, utilizzando una traccia strutturata di intervista, insegnanti di scuole di ogni ordine e grado che svolgono il loro ruolo di docente nelle scuole del Piemonte.

Contestualmente, si è definito il campione che, come già specificato in precedenza, è costituito da insegnanti di Scuole primarie, Secondarie di primo grado, Secondarie di secondo grado ed Istituti Professionali del Piemonte.

Il campione è stato scelto in base a due criteri.

Il primo riguardava la percentuale di allievi stranieri presenti nelle scuole ove insegnano i docenti prescelti come campione.

In questo senso, si è deciso di individuare quelle scuole che presentassero una percentuale di almeno 20 % di allievi stranieri.

Il secondo criterio scelto riguarda la territorialità: pertanto, sono state scelte Scuole presenti nelle diverse province del Piemonte.

Qualora le scuole individuate in base al criterio di territorialità non presentassero la percentuale del 20 % prevista, si è optato per scegliere quelle scuole che annoverassero tra i propri allievi la percentuale più alta di stranieri rispetto alle altre scuole di pari ordine e grado.

La fase successiva, conseguente alla realizzazione delle interviste agli insegnanti individuati come testimoni privilegiati, ha riguardato la stesura del questionario da sottoporre agli insegnanti delle scuole individuate come rappresentative del criterio di territorialità.

Il questionario, di tipo misto, con domande che proponevano una scelta tra risposte precostituite e domande aperte, comprendeva cinque aree tematiche.

La prima riguardava le caratteristiche socio-anagrafiche sia degli insegnanti individuati come campione, sia quelle degli allievi stranieri presenti nelle scuole ove loro insegnano.

La seconda area era quella didattica-educativa, ed intendeva indagare quali difficoltà incontrano gli insegnanti sul versante didattico ed educativo con i loro allievi stranieri, quali soluzioni hanno adottato per superarle, gli eventuali interventi predisposti dalla propria scuola per superare queste difficoltà, il tipo di interventi eventualmente predisposti e quali fossero le valutazioni dei risultati conseguiti.

Sempre in questa area tematica si chiedeva agli insegnanti una valutazione sugli aspetti positivi rilevati con gli allievi stranieri, quali fossero questi aspetti e, più in generale, quali eventuali proposte avrebbero formulato per migliorare il livello di istruzione degli allievi stranieri.

La terza area tematica riguardava il livello di integrazione degli studenti stranieri con quelli italiani.

In specifico, si richiedeva agli insegnanti come valutassero il livello di integrazione tra allievi stranieri e italiani, le principali difficoltà incontrate in questo processo, quali soluzioni avessero adottato per superarle, quali interventi fossero stati predisposti dalle scuole ove insegnano, il tipo di interventi ed una valutazione sui risultati conseguiti.

Come per la precedente area tematica, si chiedeva ai docenti se esistessero aspetti positivi nel processo di integrazione tra studenti stranieri ed italiani, quali fossero questi aspetti e quali proposte ritenessero utili per migliorare l'integrazione tra gli allievi.

Seguiva poi un'area tematica inerente il rapporto con le famiglie straniere.

Le domande vertevano su quale livello di partecipazione alla vita scolastica riscontrassero nei genitori degli allievi stranieri, sul tipo di difficoltà incontrate nell'intrattenere un rapporto efficace, su quali soluzioni avessero adottato per superarle.

Anche in questo caso si domandava ai docenti se la scuola in cui insegnavano avesse predisposto interventi o progetti per superare le difficoltà di relazione e quali fossero, oltre che una valutazione sui risultati conseguiti.

Inoltre, veniva loro domandato se avessero individuato delle proposte per coinvolgere maggiormente le famiglie dei propri allievi stranieri.

L'ultima area tematica riguardava i rapporti col territorio.

Rispetto a questo tema, i quesiti riguardavano se nella scuola ove i docenti insegnavano fossero stati attivati progetti con Enti ed Associazioni presenti sul territorio, per favorire l'integrazione degli allievi stranieri.

In caso affermativo, si chiedeva di precisare quale tipo di progetti ed interventi si fossero realizzati, e inoltre con quali interlocutori fossero stati attivati, con relativa valutazione dei risultati ottenuti.

Si richiedeva inoltre agli interpellati quale altro progetto in collaborazione col territorio proponessero per migliorare il livello di integrazione tra i propri allievi stranieri e quelli italiani.

L'ultima domanda riguardava l'aggiornamento professionale dei docenti: si chiedeva di indicare quali argomenti proponessero per acquisire nuovi strumenti finalizzati ad ottimizzare quanto già attuato per favorire l'integrazione degli allievi stranieri nella scuola.

Una volta allestito il questionario, si è proceduto ad una taratura del medesimo, facendolo compilare ad alcuni insegnanti che, oltre a rispondere alle domande, hanno fornito consigli utili per una migliore e più precisa puntualizzazione delle aree tematiche presenti nel questionario.

Pertanto, si è provveduto ad una ulteriore stesura integrata dagli elementi emersi in fase di taratura, allestendo così il questionario definitivo.

Per quanto riguardava la modalità di somministrazione dei questionari agli insegnanti, si è scelta la autocompilazione da parte degli interpellati.

I questionari sono stati veicolati agli insegnanti delle scuole del Piemonte individuati come campione dall'Ufficio Scuola regionale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca mediante Internet.

I questionari sono stati compilati dagli insegnanti prescelti come campione e restituiti sia via Internet, sia mediante spedizione di materiale cartaceo per mezzo postale.

Le fasi successive hanno riguardato il trattamento informatico dei dati reperiti e la elaborazione ed analisi statistica e qualitativa dei dati trattati informaticamente, al fine di fare emergere gli elementi conoscitivi necessari al conseguimento degli obiettivi prefissati.

Successivamente è stata elaborata la presente relazione conclusiva.

I risultati della Ricerca

Come già evidenziato in precedenza, hanno partecipato alla Ricerca 403 insegnanti di scuole Primarie, Secondarie di Primo Grado, Secondarie di Secondo Grado (Licei), Istituti tecnici ed Istituti Professionali di tutte le Province della Regione Piemonte.

Per quanto riguarda la scuola di appartenenza degli insegnanti interpellati, 205 (50,87 %) insegnano in Scuole Primarie, 146 (36,23 %) in Scuole Secondarie di Primo Grado, 16 (3,97 %) in Scuole Secondarie di Secondo (Licei), 10 (2,48 %) presso Istituti tecnici e 26 (6,45 %) in Istituti professionali (*vedi Diagramma n. 1 negli Allegati*).

Per quanto riguarda i dati socio-anagrafici del campione considerato, rispetto al genere, hanno risposto al questionario 364 donne (90,32 %) e 39 uomini (9,68 %) (*Diagramma n. 2*).

Per quanto concerne l'età degli interpellati, 10 hanno un'età compresa tra i 25 ed i 30 anni (2,48 %), 85 (21,09 %) tra 31 e 40 anni, 158 (39,21 %) tra 41 e 50 anni, 142 (35,24 %) tra 51 e 60 anni, mentre 8 (1,99 %) hanno superato i sessanta anni di età (*Diagramma n. 3*).

Rispetto al titolo di studio, 248 insegnanti interpellati (75,61 %) sono in possesso di una Laurea, mentre 155 (24,39 %) sono in possesso di un diploma di maturità¹⁸.

Per quanto riguarda l'approccio agli allievi stranieri, 153 insegnanti (37,97 %) hanno frequentato Corsi di aggiornamento sul tema della integrazione degli studenti provenienti da altri Paesi, mentre 250 (62,03 %) non hanno preso parte a nessun corso di aggiornamento specifico sul tema (*Diagramma n. 4*).

Ai docenti interpellati veniva successivamente richiesto quale fosse la propria area di insegnamento nelle Scuole di appartenenza.

Rispetto a questo dato, risulta che 273 (67,74 %) insegnano materie di carattere letterario, 115 (28,54 %) materie di carattere scientifico, mentre 15 (3,72 %) sono docenti di materie di carattere tecnico (*Diagramma n. 7*).

¹⁸ Da rilevare che i docenti diplomati sono tutti nelle Scuole Primarie, dove insegnano anche 50 laureati.

Rispetto alla loro posizione riguardo all'essere o meno di ruolo nella scuola in cui attualmente insegnano, 33 insegnanti (8,19 %) non sono ancora entrati definitivamente in ruolo, mentre la grande maggioranza, costituita da 369 docenti (91,56 %), è ormai titolare di cattedra in ruolo.

Per quanto concerne il numero di anni di insegnamento presso la scuola nella quale attualmente prestano servizio, e che ha partecipato alla Ricerca, 132 insegnanti (32,75 %) hanno una anzianità di servizio che va da 1 a 5 anni, 115 (28,54 %) da 6 a 10 anni, 45 (11,17 %) da 11 a 14 anni. Inoltre, 47 (11,66 %) hanno prestato servizio presso la stessa scuola in un lasso di tempo che va dai 16 ai 20 anni, 34 (8,44 %) da 21 a 25 anni, 17 (4,22 %) da 26 a 30 anni, 12 (2,98 %) da 31 a 35 anni, mentre solo uno (0,25 %) ha superato la soglia dei 35 anni di docenza presso la scuola di appartenenza (*Diagramma n. 8*).

Venendo alla consistenza della presenza di allievi stranieri nell'ambito delle classi degli insegnanti, veniva chiesto agli interpellati di indicare quale fosse il numero totale di allievi (quindi italiani e stranieri insieme) della sua classe che avesse il maggior numero di allievi stranieri.

Rispetto a questo dato è risultato che la media di presenze degli allievi per classe, con una approssimazione per eccesso, è di 21 studenti, essendo 20,83 unità il numero indicante la media statistica.

Il totale degli allievi delle classi nelle quali insegnano i docenti che hanno partecipato alla Ricerca è di 8.394, dei quali 2.861 (34,08 %) sono stranieri (*Diagramma n. 5*).

Per quanto riguarda il genere degli allievi stranieri, 1.392 di loro (48,65 %) sono le femmine, mentre i maschi sono 1.469 (51,35 %) (*Diagramma n. 6*).

Per quanto concerne i Paesi di provenienza degli allievi stranieri presenti nelle classi degli insegnanti che hanno partecipato alla Ricerca, occorre evidenziare come siano presenti allievi di ben 70 nazioni diverse.

Le nazioni più segnalate dagli insegnanti risultano essere il Marocco con 324 allievi (18,05 %), la Romania con 277 (15,43 %), l'Albania con 217 (12,09 %), la Cina con 140 (7,80 %).

A seguire, ma con percentuali di indicazioni decisamente inferiori, si possono considerare il Perù con 81 studenti stranieri (4,51 %), la Moldavia con 80 (4,46 %) il Brasile con 69 (3,84 %), la Tunisia con 57 (3,18) e l'Ecuador con 49 (2,73%)¹⁹ (*Vedi Tabella A negli Allegati*).

In merito alle tematiche inerenti l'area didattica-educativa, gli insegnanti venivano poi interpellati su quali fossero le difficoltà che incontrano con i propri allievi stranieri in tutte le classi in cui insegnano.

Pertanto, 244 insegnanti (60,55 %) individuano come difficoltà il fatto che i loro allievi stranieri non abbiano nessuna conoscenza iniziale della lingua italiana, 275 (68,24 %) indicano come difficoltà la parziale conoscenza iniziale della lingua italiana da parte degli allievi stranieri, 146 (36,23 %) la difficoltà iniziale di comunicazione per la diversa cultura degli allievi stranieri, 209 (51,86 %) la carente formazione pregressa degli allievi, 170 (42,18 %) la difficoltà degli allievi stranieri nel recepire le conoscenze.

Inoltre, 157 insegnanti (38,96 %) evidenziano la difficoltà degli allievi stranieri nella elaborazione di concetti, 36 (8,93 %) lo scarso interesse per argomenti non inerenti la loro cultura, 26 (6,45 %) mettono in evidenza contrasti di carattere etnico tra allievi stranieri, 12 (2,98 %) contrasti di carattere religioso.

Infine, 16 denunciano atteggiamenti violenti degli allievi stranieri, 94 (23,33 %) scarso rispetto delle regole scolastiche, 57 (14,14 %) problemi disciplinari da parte degli allievi stranieri²⁰ (*Diagramma n. 9*).

Contestualmente, veniva richiesto agli insegnanti quali fossero le soluzioni adottate personalmente nelle proprie classi per superare le difficoltà precedentemente evidenziate nella loro relazione con gli allievi stranieri.

Dalla elaborazione dei dati risulta che 260 docenti (64,52 %) hanno attivato un laboratorio linguistico per l'apprendimento dell'italiano, 207 (52,36 %) hanno dato vita a laboratori di recupero per incrementare conoscenza delle proprie materie, 252 (62,53 %) hanno attivato lavori di

¹⁹ Per prendere visione dei valori assoluti e percentuali delle nazioni di provenienza degli allievi stranieri presenti nelle Scuole considerate, si veda la già citata Tabella A riportata negli Allegati.

²⁰ Per questa come per tutte le altre domande successive che prevedevano la possibilità di risposte multiple, la percentuale è calcolata sul totale delle risposte ottenute.

gruppo “misti” con allievi italiani e stranieri, 85 (21,09 %) lavori di gruppo “misti” con allievi stranieri di diverse etnie, 30 (7,44 %) lavori di gruppo con allievi stranieri di una sola etnia.

Inoltre, su di un versante più tecnico-strumentale, 93 docenti hanno allestito dei laboratori di recupero sulla composizione dei testi, 280 (69,48 %) hanno provveduto alla semplificazione dei programmi a livello linguistico, 113 (28,04 %) hanno utilizzato sussidi didattici particolari (testi in lingua straniera, CD multimediali, dizionari, ecc.), mentre 161 (39,95 %) hanno fatto ricorso a mediatori culturali messi a loro disposizione dalla scuola in cui insegnano, e 82 insegnanti (20,35 %) hanno dato vita a percorsi di socializzazione degli allievi stranieri utilizzando film, attivando dibattiti, servendosi di tecniche di drammatizzazione.

Sul versante disciplinare, 120 (15,11 %) hanno attuato interventi specifici in classe sull’approfondimento delle regole scolastiche, mentre 84 (20,84 %) mettono in luce come siano dovuti intervenire con autorevolezza nei rapporti con i propri allievi stranieri rispetto alla disciplina.

Infine, si rileva come le tematiche religiose sono state trattate da 61 docenti (15,13 %) in momenti di confronto sugli aspetti religiosi (*Diagramma n. 10*).

Agli insegnanti interpellati veniva poi domandato se, oltre alle soluzioni praticate individualmente da loro, la scuola in cui insegnano avesse predisposto interventi specifici per superare le difficoltà inerenti l’area didattica-educativa.

A questo quesito gli insegnati hanno risposto affermativamente in 389 casi (96,53 %), mentre 14 (3,47 %) hanno risposto negativamente (*Diagramma n.11*).

Nelle situazioni in cui le scuole hanno predisposto progetti ed interventi specifici, si segnalano 340 interventi di alfabetizzazione di base (84,37 %), 299 (74,19 %) attivazioni di Laboratori specifici per recupero sulla lingua italiana, 178 (44,17 %) Laboratori specifici per recupero sulla materie di insegnamento, 164 (40,69 %) interventi di traduzione nelle varie lingue di documenti scolastici importanti, 252 (62,53 %) messe a disposizione di mediatori culturali per gli insegnanti, inoltre 90

(22,33 %) attivazioni di interventi per spiegare diffusamente il senso delle regole agli allievi stranieri.

In 12 casi (2,98 %) sono state attuate sanzioni disciplinari particolari (giunte fino alla sospensione per gravi atti di indisciplina).

Sul versante dell'approfondimento di tematiche particolari (soprattutto quelle inerenti la sfera della religiosità) sono stati realizzati in 6 casi (1,49 %) incontri tra esponenti religiosi e allievi sia italiani sia stranieri, mentre si sono realizzate 45 (11,17 %) attività specifiche con Associazioni di stranieri su temi culturali, e 94 (23,33 %) iniziative di socializzazione mediante film, dibattiti, drammatizzazione.

Inoltre, dalle 7 risposte fornite dagli insegnanti alla voce "Altro" sono state segnalate anche iniziative quali il coinvolgimento della figura professionale del facilitatore, situazioni di tutoraggio degli allievi stranieri da parte di altri allievi stranieri già inseriti precedentemente e con un buon livello di preparazione scolastica, la partecipazione in progetti da realizzare "in rete territoriale" per lo studio e la valorizzazione delle diverse competenze degli allievi stranieri e delle loro famiglie (*Diagramma n.12*).

Interpellati sul livello dei risultati raggiunti dalle iniziative poste in essere dalle scuole rispetto al superamento delle difficoltà inerenti l'area didattica-educativa, 187 insegnanti (46,40 %) sostengono che il livello conseguito è sufficiente, 179 (44,42 %) che è buono, mentre 24 (5,96 %) lo stimano insufficiente (*Diagramma n.13*).

Veniva poi affrontato il tema degli aspetti positivi che si possono evidenziare nelle classi dall'inserimento degli allievi stranieri in ambito didattico educativo.

Dalle risposte fornite dagli insegnanti sul tema proposto, si evidenzia innanzi tutto che la quasi totalità degli insegnanti interpellati, pari a 400 (99,26 %), mette in risalto come esistano effettivamente degli aspetti positivi, mentre solamente 3 (0,74 %) ne negano la presenza.

Passando a considerare quali siano questi aspetti positivi, 342 docenti (84,86 %) indicano l'instaurarsi di scambi reciproci di esperienze culturali diverse tra allievi stranieri ed italiani, 208 (51,61 %) di scambi reciproci di esperienze culturali tra le diverse etnie presenti in classe, 322

(79,90 %) il favorire la conoscenza diretta per gli italiani di realtà culturali diverse dalle nostre, 77 (19,11 %) l'instaurarsi in classe di una stimolazione dello spirito di emulazione e conseguente incremento dell'impegno di tutti gli allievi.

Inoltre, vengono messi in evidenza anche aspetti positivi inerenti ambiti più legati alla dimensione di vita di relazione sociale e culturale che gli allievi vivono al di fuori delle mura scolastiche.

Pertanto, 130 insegnanti (32,26 %) vedono nella presenza degli allievi stranieri in classe una opportunità di conoscenza per gli studenti italiani di disagi di vita che non immaginano neppure, 239 (59,31 %) vedono positivamente il confronto sulle diversità culturali tra allievi italiani e stranieri, 166 (41,19 %) percepiscono un incremento della tolleranza tra allievi di religioni diverse.

Infine, nella relazione quotidiana tra allievi, viene messo in risalto da 157 interpellati (38,96 %) un incremento della fiducia reciproca e da 236 (58,56 %) parimenti un incremento della socializzazione in classe (*Diagramma n.14*).

Agli insegnanti veniva successivamente chiesto di formulare proposte per migliorare il livello di istruzione dei suoi allievi stranieri.

Pur tenendo conto che 138 docenti (34,24 %) non ne hanno fornita nessuna, molteplici sono state le segnalazioni fornite, che vengono riportate *in toto* negli Allegati (*Tabella B*).

Tuttavia, segnaliamo di seguito le più rappresentate.

Quindi, rispetto alle segnalazioni, 57 docenti (14,14 %) indicano la necessità di corsi di alfabetizzazione per gli allievi che ne abbiano necessità in quanto non conoscono la nostra lingua né a livello di parlato né di scrittura, 43 (10,67 %) l'allestimento di laboratori specifici di lingua italiana che possono essere di livelli diversi qualora gli studenti stranieri non siano del tutto digiuni della nostra lingua parlata e scritta, 30 (7,44 %) richiedono maggiori risorse²¹, 18 (4,47 %) l'attivazione di corsi di recupero su materie specifiche, parimenti 18 (4,47 %) maggiore

²¹ Le risorse richieste sono maggiori finanziamenti, testi più semplici, consulenti su aspetti specifici didattici ed educativi, la presenza di insegnanti di sostegno in generale e di insegnanti appositamente formati per l'inserimento degli allievi stranieri, l'acquisto di sussidi multimediali, di supporti informatici e di materiale audiovisivo.

presenza di mediatori culturali e facilitatori, 12 vedrebbero favorevolmente la possibilità di attivare rapporti individuali con ragazzi che incontrano particolari difficoltà sul versante didattico.

Venivano poi prese in considerazione le tematiche inerenti l'area dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito delle classi considerate.

Agli insegnanti veniva proposta una domanda di carattere generale inerente la valutazione, in base alla loro esperienza, del livello di integrazione tra i propri allievi stranieri e quelli italiani.

Le risposte evidenziano come 258 insegnanti (64,02 %) valutano tale inserimento come buono, 135 (33,50 %) come sufficiente, mentre invece 10 (2,48 %) lo valutano insufficiente (*Diagramma n.15*).

In merito poi alla domanda su quali fossero le principali difficoltà che incontrano nel processo di integrazione tra allievi stranieri ed italiani, 206 (51,12 %) individuano la tendenza all'autoisolamento dei gruppi etnici, 129 (32,01 %) la difficoltà a far rispettare agli allievi stranieri regole che non fanno parte della loro cultura, 95 (23,57 %) i condizionamenti razzisti da parte delle famiglie degli allievi italiani, 79 la dispersione scolastica, mentre 25 indicano gli atteggiamenti eccessivamente violenti degli allievi stranieri.

Da rilevare come invece 73 docenti (18,11 %) mettano in evidenza che non esiste nessuna difficoltà nel processo di integrazione tra allievi stranieri.

Infine, nella voce "altro", un insegnante mette in luce come esistano discriminazioni di allievi stranieri nei confronti di altri allievi stranieri appartenenti a categorie sociali disagiate, uno come esista una certa diffidenza da parte degli allievi italiani, ed uno mette in luce l'esistenza di conflitti tra etnie diverse (*Diagramma n.16*).

Interpellati su quali fossero le soluzioni adottate con gli allievi delle proprie classi per superare le difficoltà di integrazione rilevate nella domanda precedente, 74 docenti (18,36 %) hanno indicato quale soluzione il tenere in classe lezioni mirate sul tema del razzismo, 258 (64,02 %) lo stimolare e incrementare il lavoro di gruppo con allievi

italiani, 183 (45,41 %) la attuazione di attività ludico-ricreative per stimolare la integrazione.

Inoltre, 49 interpellati (12,16 %) hanno dovuto adottare interventi disciplinari in casi di atteggiamenti violenti, 124 (30,77 %) hanno dovuto porre in atto interventi autorevoli in merito al rispetto delle regole, mentre 93 (23,08 %) hanno attivato interventi aggiuntivi alle ore curricolari (*Diagramma n.17*).

Nel prosieguo del questionario si domandava agli insegnanti se la scuola in cui prestano servizio avesse predisposto ulteriori interventi specifici per superare le difficoltà di inserimento degli studenti stranieri.

Le risposte alle domande in questo caso sono state affermative per 318 insegnanti (78,91 %), mentre 85 (21,09 %) hanno risposto negativamente (*Diagramma n.18*).

Nelle situazioni in cui le scuole hanno dato vita ad interventi per favorire l'integrazione, in 162 scuole si sono attivati progetti contro il disagio sociale degli allievi stranieri, in 78 (19,35 %) progetti contro la dispersione scolastica, in 164 (40,69 %) inserimento dei ragazzi stranieri in attività sportive con ragazzi italiani.

Inoltre, 133 scuole (33,00 %) hanno inserito i ragazzi in attività artistiche del territorio (teatro, musica, ecc.), mentre 155 (38,46 %) hanno attivato Sportelli per consulenza e sostegno psicologico, per quegli allievi stranieri che presentassero delle particolari situazioni di problematicità (*Diagramma n.19*).

Rispetto alla valutazione dei risultati che si sono raggiunti mediante gli interventi attuati dalle scuole, 186 insegnanti (46,15 %) ritengono che il livello sia sufficiente, 122 (30,27 %) buono, mentre 10 (2,48 %) ritengono i risultati insufficienti (*Diagramma n.20*).

Per quanto concerne il quesito riguardante la valutazione da parte degli insegnanti in merito al fatto che esistono aspetti positivi nel processo di integrazione tra i propri allievi stranieri e quelli italiani, la quasi totalità degli interpellati risponde affermativamente – 397 risposte affermative, per una percentuale del 98,51 % – mentre invece 10 (2,48 %) non ritengono che esistano aspetti positivi nell'integrazione degli studenti stranieri a scuola.

Gli aspetti positivi che sono stati messi in risalto dagli insegnanti che hanno risposto affermativamente alla domanda precedente riguardano in 283 casi (70,22 %) lo scambio interculturale di esperienze con gli allievi italiani e con allievi stranieri di altre etnie, in 316 casi il superamento di eventuali preconcetti grazie alla convivenza quotidiana in classe, in 207 (51,36 %) l'incremento della fiducia reciproca tra studenti di etnie e culture diverse.

Per quanto concerne la voce "altro", che comprendeva 6 segnalazioni, vale la pena di evidenziarle.

In questo senso, due insegnanti riferiscono come la integrazione degli allievi stranieri ha avuto la funzione di stimolo per gli insegnanti stessi ad individuare nuove strategie didattiche ed educative per stimolare l'integrazione, altri due sostengono che si è incrementato il livello di stima reciproca tra allievi.

Infine, altri due docenti individuano come fattori di integrazione positivi il fatto che i propri alunni di diverse etnie e che frequentano le Scuole primarie avessero iniziato insieme il percorso scolastico fin dai primi anni (*Diagramma n.21*).

A conclusione delle domande inerenti l'area tematica dell'integrazione, anche in questo caso, come per l'area tematica precedente, veniva chiesto ai docenti di formulare proposte per migliorare l'integrazione tra allievi stranieri e italiani.

Considerando che 184 docenti (45,66 %) non hanno formulato proposte, numerose sono state le segnalazioni espresse dai docenti: tutte possono essere prese in visione negli Allegati (*Tabella C*).

In questa sede segnaliamo le proposte che sono state formulate con un maggior numero di frequenze.

Innanzitutto, viene segnalata da 51 docenti (12,66 %) la realizzazione di attività ludiche – quali feste, spettacoli musicali e teatrali, eventi culturali da realizzare presso le scuole e nell'ambito del territorio, ecc. – che abbiano come tema l'integrazione tra etnie e culture diverse, ed alle quali dovrebbero partecipare, a detta di molti insegnanti, anche le famiglie sia degli allievi stranieri sia di quelle italiane.

La seconda proposta, messa in evidenza da 48 interpellati, riguarda la realizzazione di iniziative che abbiano come argomento centrale la interculturalità intesa come scambio di esperienze e di conoscenze tra allievi di etnie diverse su usi, costumi, aspetti culturali, storici, religiosi, economici e culturali, al fine di incrementare la conoscenza reciproca.

In questo caso, vengono indicati come occasione di interscambio culturale le stesse iniziative che sono oggetto delle risposta precedente.

Molti sono i suggerimenti riguardo ai linguaggi ed alle tecniche di comunicazione da utilizzare per la loro realizzazione: video, drammatizzazione teatrale, happening di pittura ed arti figurative, lettura di testi, musiche, balli tipici delle diverse culture.

Inoltre, sono stati segnalati da 14 docenti (3,47 %) l'incentivazione di lavori di gruppo che coinvolgano, in ambito didattico e nelle diverse materie di studio, allievi stranieri ed italiani e da 13 (3,23 %) la realizzazione di eventi sportivi.

Successivamente alle tematiche inerenti l'integrazione tra allievi stranieri ed italiani, si affrontava il tema del rapporto tra gli insegnanti e le famiglie degli allievi stranieri inseriti nelle loro classi.

Anche in questo caso la prima domanda inerente il tema in parola riguardava quale fosse, in base all'esperienza dei docenti, il livello di partecipazione alla vita scolastica dei genitori degli allievi stranieri.

Analizzando le risposte, va innanzi tutto evidenziato come 96 insegnanti interpellati (23,82 %) non rilevino sostanziali differenze tra le modalità di partecipazione dei genitori degli allievi stranieri e quelli degli allievi italiani: non si evidenzia pertanto nessuna particolare diversificazione.

Per quanto concerne le aree di criticità nel rapporto tra insegnanti e genitori degli allievi stranieri, 86 docenti (21,34 %) rilevano che questi ultimi non partecipano ad incontri e riunioni indetti dalla scuola, 59 (14,64 %) affermano che i genitori partecipano solo alle riunioni iniziali, 253 (62,78 %) che partecipano solo se convocati agli incontri coi docenti,

mentre 46 (11,41 %) lamentano che non vengono mai ad informarsi sull'andamento scolastico dei figli (*Diagramma n.22*).

Per quanto concerne le difficoltà che gli insegnanti incontrano con le famiglie dei propri allievi stranieri, 297 interpellati (73,70 %) rilevano delle difficoltà a comunicare per la diversità della lingua, 116 (28,78 %) lamentano una non chiarezza nelle relazioni parentali, in quanto sovente i ragazzi che frequentano la scuola sono stati affidati dai genitori, che risiedono nei Paesi di origine, a parenti o a conoscenti che li ospitano *pro tempore* e che assumono la funzione di genitori vicari: situazione questo che risulta essere confusiva per chi, come appunto gli insegnanti, necessita di precisi riferimenti genitoriali sia per quanto riguarda comunicazioni inerenti i percorsi didattici, sia per quanto concerne gli aspetti educativi e relazionali dell'insegnamento.

Inoltre, 105 docenti (26,05 %) mettono in luce uno scarso interesse dei genitori rispetto all'istruzione dei figli, 217 (53,85 %) rilevano una scarsa presenza che tuttavia si motiva – e parzialmente si giustifica – con la mancanza di tempo data dagli impegni lavorativi dei genitori, che svolgono attività di lavoro sovente non regolata da orari consoni al rapporto tra scuola e famiglia: da rilevare che questa situazione, come molti insegnanti precisano, accomuna genitori stranieri e genitori italiani.

Proseguendo, 12 insegnanti (2,98 %) sostengono di incontrare difficoltà di incontro per motivi inerenti le norme religiose dei genitori, 81 (20,10 %) denunciano effetti di ricaduta negativi sugli allievi delle difficoltà economiche delle famiglie, che sovente versano in condizioni precarie o di nuova povertà, che talora corre il rischio di diventare estrema, 51 (12,66 %) riscontrano atteggiamento di difesa da parte dei genitori dei figli che trasgrediscono le regole, mentre 36 (8,93 %) lamentano l'assenza di mediatori culturali presso le scuole in cui insegnano.

Da rilevare come alla voce “altro” gli insegnanti evidenziano anche la difficoltà di avere colloqui con le madri di religione musulmana, e come molti genitori stranieri manifestino con gli insegnanti il timore che i propri figli, incontrando difficoltà di inserimento, vengono esclusi dalle classi di appartenenza (*Diagramma n.23*).

Per quanto concerne le soluzioni che gli insegnanti hanno posto in essere personalmente per ovviare alle difficoltà sopra evidenziate, 187 di

loro (46,40 %) hanno utilizzato mediatori culturali forniti dalla scuola per quanto riguarda le difficoltà linguistiche e quelle derivanti dalla diversità di cultura, 17 (4,22 %) hanno attuato con i genitori interventi per sensibilizzarli sull'importanza dell'istruzione.

Inoltre, 208 docenti (51,61 %) hanno potenziato gli inviti ai colloqui, 134 (33,25 %) hanno ovviato alla difficoltà di avere colloqui diretti coi genitori utilizzando il telefono per parlare con chi proprio non aveva la possibilità di recarsi a scuola per motivi di lavoro, mentre ben 236 (58,56 %) hanno adeguato le loro ore di ricevimento alla disponibilità di tempo dei genitori che avevano problemi di orario (*Diagramma n.24*).

Per risolvere i problemi e le difficoltà evidenziate dagli insegnanti nel rapporto con i genitori degli allievi stranieri, anche le scuole hanno giocato un ruolo determinante.

Infatti, secondo quanto riferiscono i docenti interpellati, le scuole ove insegnano hanno predisposto interventi o progetti per favorire la relazione con i genitori stranieri in 330 casi (81,89 %), mentre 70 scuole (18,11 %) non hanno attivato interventi di carattere generale su questo problema (*Diagramma n.25*).

Nei casi in cui le scuole si sono attivate, i docenti interpellati evidenziano che sono stati forniti agli insegnanti dei mediatori culturali – 231 segnalazioni per una percentuale del 57,32 % – mentre sono stati attivati Sportelli per la consulenza ed il sostegno psicologico delle famiglie in 165 scuole (40,94 %).

Inoltre, per stimolare la partecipazione dei genitori degli allievi stranieri, in 114 casi (28,29 %) si è dato vita ad atti formali per invitarli ai colloqui mediante lettere ed apposite circolari ufficiali delle Direzioni Didattiche e dei Dirigenti scolastici, mentre, su di un versante più generale, 19 scuole (4,71 %) hanno dato vita ad iniziative di sensibilizzazione sull'importanza dell'istruzione dei figli.

Molteplici le iniziative segnalate alla voce “altro”: traduzioni di circolari nelle lingue dei genitori, allestimento di corsi di italiano per padri e madri, realizzazione di iniziative diverse, quali ad esempio, le merende multietniche realizzate nelle scuole in giorni ed ore accessibili ai genitori sia stranieri sia italiani, partecipazione dei genitori a laboratori

con gli studenti, istituzione di laboratori linguistici per le madri (*Diagramma n.26*).

La valutazione dei risultati conseguiti espressa dai docenti è stata positiva per 198 di loro (49,13 %), buona per 87 (21,59 %), mentre 45 docenti (11,17 %) ritengono che i risultati siano stati insufficienti (*Diagramma n.27*).

A conclusione delle domande inerenti il rapporto con i genitori degli allievi stranieri, i docenti sono stati interpellati su quale proposta ritenessero di dovere formulare per coinvolgere maggiormente le famiglie straniere. Anche in questo caso le risposte sono riportate negli Allegati (*Tabella D*).

Tuttavia, tenendo presente che 246 docenti (61,04 %) non hanno formulato proposte, in questa parte della Relazione citiamo quelle che sono state le più rappresentate.

Innanzitutto, 47 docenti (11,66 %) ritengono utile la attivazione di iniziative, da attuarsi in ambito scolastico, che stimolino il coinvolgimento dei genitori stranieri con quelli italiani, oltre a potenziare quelle già esistenti: le iniziative devono stimolare gli aspetti positivi delle diversità, favorendo, mediante la conoscenza delle rispettive culture, scambi e sinergie finalizzati a stimolare la presenza dei genitori stranieri nelle scuole.

Molteplici le iniziative proposte: dibattiti su temi inerenti le diverse culture, incontri di conoscenza sulla scuola italiana, sull'importanza dell'istruzione dei figli nella società italiana, ma anche feste da tenersi nelle scuole, laboratori congiunti di attività culturali e manuali che impegnino allievi e genitori stranieri ed italiani.

Sul versante della comunicazione, la richiesta di mediatori culturali è formulata da 31 docenti (7,69 %), probabilmente gli stessi che ne segnalavano la mancanza nella propria scuola.

Inoltre, 15 insegnanti (3,72 %) richiedono corsi di alfabetizzazione per i genitori stranieri, 15 (3,72 %) propongono attività ludico-sportive da tenersi in ambiti informali fuori dalla scuola – cene, serate musicali, feste danzanti, tornei di calcio tra figlie genitori, ecc. – mentre altri 13 ritengono utili le iniziative interculturali, ove scambi di conoscenze in

merito ad usi e consumi delle diverse etnie costituiscono un reciproco arricchimento e lo stimolo ad un maggior coinvolgimento degli stranieri nelle scuole.

Per quanto riguarda l'area tematica che intendeva approfondire quali siano i rapporti tra le scuole ed il territorio in merito all'inserimento degli studenti stranieri, veniva chiesto innanzi tutto agli insegnanti se le scuole avessero attivato progetti con Enti ed Associazioni presenti sul territorio, per l'integrazione degli allievi stranieri.

Le risposte indicano che 336 scuole (83,73 %) hanno dato vita a progetti ed iniziative, mentre 67 (16,63 %) non hanno attivato nessun progetto comune con il territorio (*Diagramma n.28*).

Nei casi in cui si è avuta una collaborazione tra scuole e territorio, gli interlocutori sono stati in 245 casi (60,79 %) gli Enti Locali: nello specifico Regione, Provincia, Comuni e Circoscrizioni di Quartiere nei capoluoghi di provincia, Regione e Provincia nelle altre città, comunità montane nei Comuni dislocati nei territori montani, ma anche Consorzi dei Servizi sociali laddove siano presenti.

Altri interlocutori sono state le Associazioni di stranieri, segnalate da 62 docenti (15,38 %), le Associazioni di volontariato indicate da 142 interpellati (35,24 %), le Associazioni di parenti e / o familiari italiani da 11 (2,73 %), le Associazioni di parenti e / o familiari italiani e stranieri da 3 (0,74 %), le Parrocchie da 66 (16,38 %), le Associazioni sportive da 68 (16,87 %), le Organizzazioni sindacali da 8 (1,74 %) (*Diagramma n.29*).

Le collaborazioni realizzate hanno permesso di predisporre numerosi interventi.

Infatti, 252 docenti (62,53 %) segnalano che gli Enti pubblici e le Associazioni considerate hanno messo a disposizione delle scuole dei mediatori culturali, 73 (18,11 %) riferiscono che si sono attivati Corsi di lingue straniere per gli insegnanti disponibili, 101 (25,06 %) iniziative culturali (dibattiti, rappresentazioni teatrali, seminari di studio, conferenze su temi inerenti la diversità, l'integrazione, le diverse etnie e culture, ecc.), 104 (25,81 %) iniziative ludico-ricreative (cene multietniche, concerti, rappresentazioni teatrali, happening di arti

figurative, scuole di gastronomia, ecc.), 11 (2,73 %) iniziative di confronto tra religioni diverse.

La voce “altro” – 33 segnalazioni, pari all’8,19 % – evidenzia ulteriori iniziative: doposcuola per i ragazzi stranieri, laboratori interculturali, messa a disposizione di facilitatori linguistici da parte delle Associazioni di stranieri, attivazione di iniziative di accoglienza realizzata “in rete” nel territorio, corsi di sostegno linguistico per ragazzi ed adulti stranieri, attivazione di Sportelli informativi (*Diagramma n.30*).

Anche in questo caso la valutazione espressa dagli insegnanti appare connotata da valenze positive.

Infatti, tra i docenti che riferiscono di progetti attivati dalle loro scuole in collaborazione col territorio, 178 (44,17 %) ritengono che il livello dei risultati conseguiti sia stato sufficiente, 138 (34,24 %) che i risultati conseguiti siano stati buoni, mentre 19 (4,71 %) ritengono che i risultati siano stati insufficienti (*Diagramma n.31*).

Analogamente alle altre aree tematiche, anche in questo caso si richiedeva ai docenti interpellati quale altro progetto in collaborazione col territorio avrebbero proposto per migliorare il livello di integrazione tra i allievi stranieri e quelli italiani.

Le risposte ottenute sono riportate negli Allegati (*Tabella E*), mentre qui si evidenziano le risposte che più significativamente sono rappresentate.

In questo caso, 33 docenti (8,19 %) propongono iniziative di carattere interculturali dalle caratteristiche e valenze già precedentemente citate, 29 (7,20 %) attività sportive, 28 (6,95 %) attività ludiche, mentre 10 sostengono la necessità di proporre corsi di alfabetizzazione a livello del territorio e 10 di potenziare “la rete” nata nel territorio con il coinvolgimento di altre Associazioni.

Veniva poi chiesto agli insegnanti con quali Enti ed Associazioni presenti sul territorio dovrebbero essere realizzate le proposte formulate.

Le risposte indicavano come in 109 casi (27,05 %) le proposte si sarebbero dovute attuare con gli Enti Locali, indicati tra quelli con i quali intercorrono già rapporti di collaborazione, in 76 casi (18,86 %) con

Associazioni di stranieri, in 84 (20,84 %) con Associazioni di volontariato, in 14 (3,47 %) con Associazioni di parenti e / o familiari italiani.

Inoltre, 53 docenti (13,15 %) indicavano nelle Associazioni di parenti e / o familiari italiani e stranieri gli interlocutori privilegiati per realizzare le loro proposte, mentre 37 intendevano rivolgersi alle Parrocchie, 65 (16,13 %) ad Associazioni sportive e 9 alle Organizzazioni sindacali (*Diagramma n.32*).

Agli insegnanti interpellati veniva poi formulata una domanda di carattere generale, interpellandoli su quali fossero, in base alle loro esperienze, le principali differenze che si riscontrano tra gli allievi stranieri di prima e quelli di seconda generazione rispetto all'insegnamento ed all'integrazione

Dalle risposte si rileva come 80 docenti (19,85 %) ritengono che gli allievi di prima generazione sono più motivati di quelli di seconda, 201 (49,66 %) che gli allievi di prima generazione hanno maggiori difficoltà iniziali di integrazione, 55 (13,65 %) che gli allievi di seconda generazione hanno minori motivazioni all'istruzione, 193 (47,89 %) gli allievi di seconda generazione sono meno legati alla cultura dei paesi di origine, 112 (27,79 %) che gli allievi di seconda generazione non hanno difficoltà di integrazione.

Da rilevare come 91 insegnanti (22,58 %) non rilevino nessuna differenza sostanziale tra le due successive generazioni di allievi stranieri (*Diagramma n.33*).

Infine, veniva richiesto gli insegnanti quali argomenti individuassero da trattare in Corsi di aggiornamento professionale per incrementare le loro competenze al fine di ottimizzare quanto fin qui hanno attuato per favorire l'integrazione degli allievi stranieri.

In merito a questa domanda, va precisato che 186 insegnanti non hanno formulato proposte.

Le risposte fornite dagli interpellati sono raggruppate e presentate negli Allegati (*Tabella F*).

Tuttavia, va qui evidenziato come 61 docenti (15,14 %) intendano approfondire argomenti inerenti le diverse culture dei Paesi di origine degli allievi stranieri, 36 (8,93 %) formulino proposte varie, quali corsi di ortodidattica, corsi sulla conoscenza dei sistemi linguistici dei paesi di origine degli allievi, sulle nuove strategie di insegnamento dell'italiano agli studenti stranieri, sul rapporto tra la lingua e la cultura dei Paesi di origine, di didattica integrata, sui problemi e sui disagi degli allievi di seconda generazione, 22 (5,46 %) intendano approfondire la conoscenza di sistemi scolastici e didattica dei paesi di origine degli allievi stranieri.

Conclusioni

Tenendo in considerazione gli elementi di conoscenza emersi dalla elaborazione e dall'analisi dei dati, si possono esprimere alcune considerazioni di carattere generale in merito alle tematiche indagate dalla Ricerca.

La prima considerazione riguarda il fatto che dalla Ricerca emerge come la attuale situazione dell'inserimento degli allievi stranieri nelle scuole del Piemonte assuma la dimensione di un crogiuolo ove si stanno amalgamando, in un continuo processo evolutivo, risposte significative e contestuali alle trasformazioni, che peraltro assumono anche valenze positive, ed alle problematiche che il fenomeno migratorio ha presentato per il nostro sistema sociale in generale, ma anche e soprattutto per il "pianeta scuola" in particolare.

La ricchezza di interventi per favorire l'integrazione degli studenti stranieri messi in atto dagli insegnanti interpellati, che costituiscono un campione significativo dei protagonisti più impegnati nel mondo della scuola, nella vita quotidiana vissuta in aula a confronto diretto con i propri allievi italiani e stranieri e con le loro famiglie, esprime come la sfida complessa lanciata dagli effetti di ricaduta che il fenomeno migratorio ha causato nel nostro Paese non è stata accettata con un approccio semplificatorio, ma cercando di risolvere nella maniera più efficace possibile le difficoltà e le problematicità che si sono presentate in un Paese come il nostro che, da nazione di emigranti nella fase matura del capitalismo occidentale, si è trasformata in nazione ospitante nell'epoca del post-fordismo e della globalizzazione.

Il fatto che nelle scuole interessate dalla Ricerca siano ospitati allievi stranieri che provengono da ben 70 (settanta!) nazioni diverse di ogni continente (manca all'appello la sola Oceania) ha certamente portato la consapevolezza negli insegnanti che la prospettiva di una società che diventi progressivamente multi-etnica non appare reversibile, ma che anzi occorre non solo cercare soluzioni ai problemi che trasformazioni epocali come questa che stiamo vivendo comportano, ma anche cercare gli elementi positivi che la convivenza di molte etnie negli stessi contesti sociali può offrire.

Ecco allora che nelle risposte degli insegnanti si vedono anche gli aspetti positivi che la presenza degli allievi stranieri ha portato nelle

classi, e non solo per quanto riguarda gli aspetti legati alla istruzione ed alla didattica, ma anche sul versante educativo e della socializzazione sia degli allievi stranieri, ma anche – e verrebbe da dire soprattutto – di quelli italiani.

Un solo esempio: il confrontarsi degli adolescenti italiani, nati e vissuti in un contesto consumistico, con il disagio dei compagni stranieri che hanno dovuto affrontare condizioni di privazione nei Paesi di origine e che affrontano anche in Italia condizioni di disagio costituisce, dal punto di vista della socializzazione, un continuo confronto con un gruppo di pari età diverso, ma che aiuta a comprendere le situazioni di disagio sociale che anche le famiglie italiane stanno vivendo in quanto soggette alla vulnerabilità sociale ed al rischio di nuova povertà, che per molte famiglie è già diventata realtà quotidiana.

La fluidità della situazione attuale ha fatto emergere la creatività di un corpo insegnante che deve gestire nelle classi, nelle relazioni con le famiglie degli allievi, nella complessità della “macchina scuola italiana” fenomeni che costringono a confronti continui ed a pensare a nuove strategie su tutti i versanti che il ruolo dell’insegnante deve tenere in considerazione.

Versanti impegnativi: quello dell’istruzione, quello della educazione e della socializzazione degli allievi, in una logica di rapporto stretto con le famiglie degli studenti e di un territorio che, da come emerge dalla Ricerca, viene sempre più individuato come interlocutore privilegiato e coinvolto in numerosi progetti ed iniziative finalizzate a favorire l’integrazione degli studenti stranieri e delle loro famiglie non solo nel mondo della scuola, ma nel sistema sociale italiano.

Salta agli occhi come non esistano differenze tra insegnanti dei diversi ordini e gradi delle scuole considerate, né in merito alle problematiche evidenziate dai docenti interpellati, né alle soluzioni da loro attuate a livello individuale e delle scuole di appartenenza.

Allo stesso modo, anche la variabile della appartenenza territoriale non porta a delle differenze sostanziali, tranne per il fatto che gli insegnanti delle scuole che insegnano nelle città e nelle aree metropolitane hanno risorse diverse da quelli che operano nelle zone più periferiche rispetto ai territori urbani o nelle zone montane.

Così, ad esempio, mentre nei capoluoghi di provincia interlocutori privilegiati sono gli Enti locali quali Comune, Provincia e la stessa Regione Piemonte, nelle aree non metropolitane compaiono come interlocutori, nelle segnalazioni degli insegnanti, oltre a questi citati, i Consorzi dei Servizi sociali e le – potremmo dire scontate – Comunità montane.

L'associazionismo – religioso, laico, di famiglie italiane o straniere, di gruppi sportivi delle discipline più disparate – è invece molto attivo in tutte le zone del Piemonte ed opera con tutte le scuole di ogni ordine e grado nei progetti, nelle iniziative e nelle attività che sono evidenziate nei risultati della Ricerca.

La situazione appare pertanto fluida, con molte luci rappresentate dagli impegni profusi dai docenti in particolare e dalle scuole nel loro complesso organizzativo e di personale impegnato nei diversi ruoli, ma anche con qualche ombra.

Certamente, dalla analisi dei dati si evidenzia come ancora ci sia molto da fare nella relazione con le famiglie degli allievi stranieri, a partire dalla difficoltà di comunicare per la differenza della lingua, che costituisce comunque ancora una barriera aspra e problematica da superare.

La problematicità dei rapporti tra insegnanti e famiglie degli studenti stranieri è resa più complicata anche dalla situazione economica e sociale che le famiglie straniere vivono.

Per quanto riguarda le famiglie degli allievi stranieri, al di là del disagio dato dal trauma dell'emigrazione, si tratta sovente di nuclei monoreddito, solitamente basso e precario, con situazioni di vulnerabilità sociale e spesso di povertà anche estrema, come hanno denunciato anche gli insegnanti contattati in qualità di testimoni privilegiati.

Non è semplice e neppure scontato – e si comprende anche dalla rilevanza del dato emerso dalla Ricerca – il fatto che tutte le famiglie straniere possano recepire appieno l'importanza della istruzione per i loro figli nel momento in cui l'assillo economico è preminente nella quotidianità.

Con i problemi strutturali dei genitori stranieri si può anche spiegare la loro difficoltà a presenziare ai momenti fondamentali della vita scolastica: i colloqui ed incontri, sovente non frequentabili da loro perché interferiscono con orari di lavoro che vanno ben oltre ai canonici orari quotidiani, in quanto si tratta di lavori che, oltre ad essere precari, sono anche prolungati nel tempo.

In questo senso, basti pensare alle madri badanti o a quei padri che operano nell'ambulato o nelle imprese di manutenzione o di trasporto e facchinaggio che, non avendo che lavori saltuari, sono costretti ad arrangiarsi, e dedicano spesso parte del tempo della giornata a cercare altre opportunità lavorative o per incrementare il reddito familiare, o per cercare lavori più remunerativi.

Tuttavia, da quanto emerge dalla analisi dei dati, gli insegnanti e le scuole hanno escogitato soluzioni efficaci per ovviare a questi problemi.

Un'altra ombra che palesa come la cultura dell'accoglienza sia ancora lontana dagli immaginari collettivi degli italiani è data dal fatto che una delle difficoltà evidenziate dagli insegnanti nel processo di integrazione tra allievi stranieri ed italiani sia data dall'influenza che i condizionamenti delle idee razziste dei genitori hanno sui figli.

E' questa una direzione nella quale occorre lavorare, e dove la collaborazione tra insegnanti e territorio potrebbe dare i frutti più fervidi, se si tiene conto che la gran parte delle attività proposte dai docenti per la integrazione degli allievi e delle famiglie sono connotate dalla valenza della interculturalità.

Dalla analisi dei dati emerge come solo con la conoscenza reciproca delle diversità culturali, religiose e sociali che esistono tra italiani e stranieri e tra gli stessi stranieri di nazioni ed etnie diverse si potrà portare a compimento un efficace inserimento degli allievi stranieri nella scuola oggi e nella società civile domani.

Un elemento già citato e che appare estremamente positivo è la stretta collaborazione scuole-territorio, in questa "rete" costituita da Enti Locali, Associazioni di stranieri, Associazioni di volontariato, Associazioni di parenti e / o famigliari italiani, Associazioni di parenti e / o famigliari italiani e stranieri, Parrocchie, Associazioni sportive ed

Organizzazioni sindacali, seppure rappresentate con valori assoluti e percentuali diverse nelle risposte dei docenti interpellati.

E' col territorio che vengono portate avanti le iniziative di integrazione e di socializzazione che sono attualmente in corso e la "rete territoriale" è la risorsa individuata per le numerose proposte che gli insegnanti hanno formulato per favorire l'integrazione degli allievi stranieri.

Se l'obiettivo concreto di questa Ricerca era di fornire a chi sta conducendo presso l'Assessorato all'Istruzione della Regione Piemonte il Progetto triennale predisposto per quanto riguarda il sostegno all'integrazione degli allievi stranieri nelle scuole del Piemonte, al fine di evidenziare le buone pratiche già in atto e di proporre conseguentemente iniziative che ottimizzassero e potenziassero quanto già esiste per favorire l'integrazione degli studenti stranieri, gli elementi di conoscenza emersi possono fornire un punto di partenza fruibile per ogni evoluzione del Piano triennale stesso.

E da questo punto di vista, si può valutare positivamente che, pur nella sua fase di avvio, il Piano sia già conosciuto dalla metà degli insegnanti interpellati, e potrà diventare una ulteriore risorsa per le iniziative che potranno essere potenziate od inventate *ex novo*, perché almeno nelle scuole la convivenza tra quelli che saranno gli adulti di un domani multietnico e multiculturale comincino già da oggi non solo a parlare un linguaggio comune, ma si sentano cittadini del mondo, con pari diritti e pari opportunità.

Allegati

I - Note sull'abbandono scolastico degli allievi stranieri

Rispetto al problema dell'abbandono scolastico, nell'ambito del questionario era formulata una domanda che richiedeva agli insegnanti quale fosse la percentuale di abbandono degli studenti stranieri nell'ambito delle classi ove insegnavano.

Rispetto ai 403 questionari raccolti ed elaborati elettronicamente, la percentuale di docenti che ha risposto a questa domanda era decisamente sottodimensionata.

Inoltre, gli insegnanti che non hanno risposto non precisavano se l'abbandono degli studenti non avveniva nelle loro classi.

Questo elemento inquinante non consentiva una puntuale e precisa elaborazione né in termini di valori assoluti, né tantomeno in termini di percentuali significative.

Tuttavia, in sede di relazione conclusiva riteniamo opportuno indicare alcuni risultati che comunque è stato possibile elaborare, con l'avvertenza che servono solo ad indicare delle tendenze.

Per quanto riguarda il livello di abbandono di allievi stranieri nelle scuole Primarie, solo due insegnanti rilevano casi di abbandono scolastico che riguardano rispettivamente due femmine ed otto maschi.

Per quel che riguarda le motivazioni per gli abbandoni, tenuto conto che gli insegnanti potevano fornire più risposte alle domande, si hanno quattro segnalazioni diverse: per ognuna, rispettivamente, l'utilizzo dei ragazzi da parte dei genitori nelle loro attività lavorative, la scarsa motivazione rispetto allo studio, il fatto che gli allievi siano costretti ad andare a lavorare per la necessità di conseguire un reddito e la scarsa attenzione delle famiglie rispetto alla scolarizzazione dei figli.

Nelle scuole Secondarie di primo grado, le segnalazioni di abbandono scolastico degli allievi stranieri da parte degli insegnanti avvengono invece con maggiore frequenza.

Infatti, sono 39 gli insegnanti che segnalano la defezione di propri studenti stranieri dalle loro classi.

Rispetto alle percentuali di abbandono, gli insegnanti interpellati segnalano una percentuale che va dall'1 al 20 % per le ragazze, mentre per quanto riguarda gli allievi maschi, le percentuali di abbandono scolastico vengono segnalate dal 2 al 35 %.

La maggioranza degli abbandoni viene segnalata al secondo ed al terzo anno di corso: in questo senso, 6 segnalazioni riguardano il primo anno, 11 segnalazioni il secondo anno, mentre 12 segnalazioni si riferiscono al terzo anno di corso.

Da rilevare come dieci insegnanti interpellati non abbiano indicato l'anno di corso in cui avvengono gli abbandoni da loro segnalati.

Per quanto concerne le motivazioni degli abbandoni scolastici da parte degli allievi stranieri, 12 segnalazioni riguardano l'utilizzo da parte dei genitori nelle loro attività lavorative, 21 la scarsa motivazione rispetto allo studio, 9 il fatto che gli allievi sono costretti ad andare a lavorare per la necessità di conseguire un reddito, mentre 20 indicano la scarsa attenzione delle famiglie rispetto alla scolarizzazione dei figli.

Venendo a considerare le scuole Secondarie di secondo grado, gli insegnanti segnalano 10 casi di abbandono scolastico di allievi stranieri nei Licei.

Rispetto al genere degli allievi, gli insegnanti hanno segnalato l'abbandono di otto femmine e di due maschi.

In questo caso, le percentuali di abbandono segnalate vanno dallo 0,8 all'80 % e, nella grande maggioranza dei casi, sono concentrati nel biennio.

Negli Istituti tecnici, quattro insegnanti segnalano casi di abbandono di allievi stranieri, anche in questo caso nel biennio, con percentuali che si aggirano intorno al 5 %.

Per quanto concerne gli Istituti professionali, l'abbandono degli allievi stranieri viene segnalato da 23 insegnanti.

Rispetto al genere, vengono segnalati da otto insegnanti gli abbandoni di allieve, mentre sono dieci le segnalazioni di defezioni di maschi.

Le percentuali segnalate variano dal 5 al 10% per le femmine e dal 5 al 50 % per i maschi, e gli abbandoni sono concentrati soprattutto nel primo anno.

Rispetto alle motivazioni, 11 docenti interpellati segnalano l'utilizzo da parte dei genitori nelle loro attività lavorative, 18 la scarsa motivazione rispetto allo studio, 18 il fatto che gli allievi sono costretti ad andare a lavorare per la necessità di conseguire un reddito ed infine 16 la scarsa attenzione delle famiglie rispetto alla scolarizzazione dei figli.

II - Diagrammi

Diagramma 1
Tipo di scuola

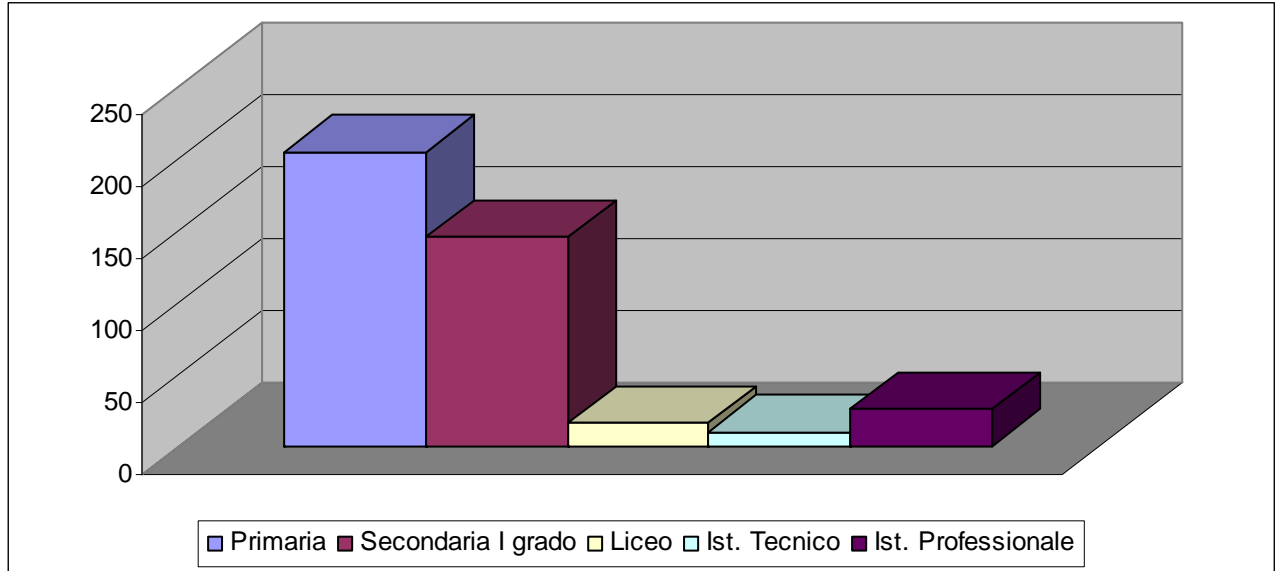


Diagramma 2
Insegnanti: genere

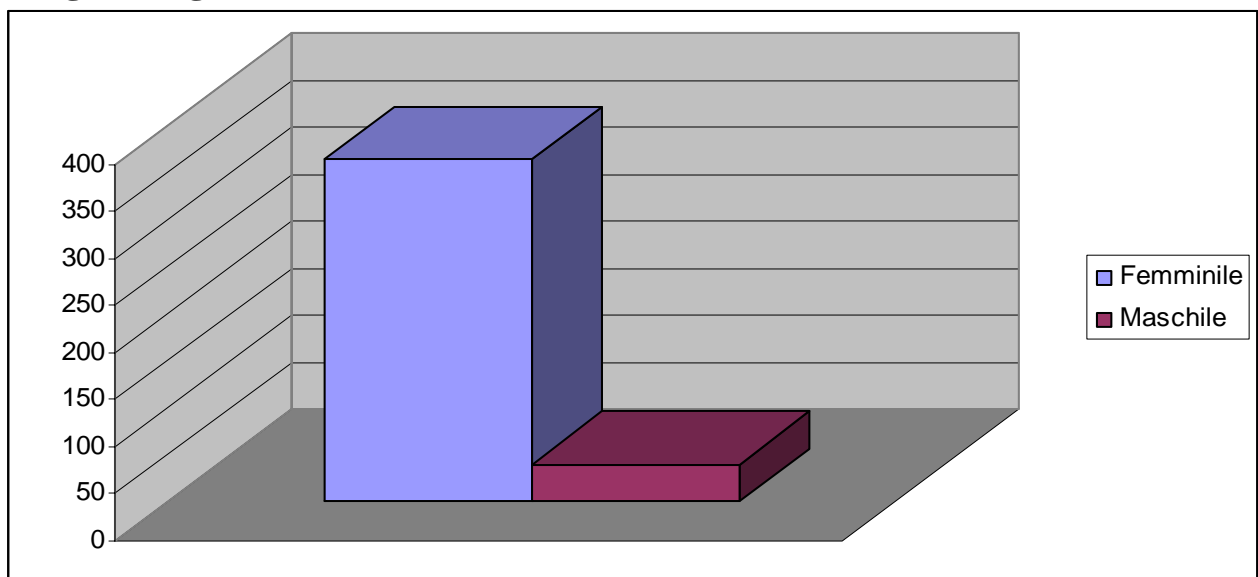


Diagramma 3

Insegnanti: fasce di età

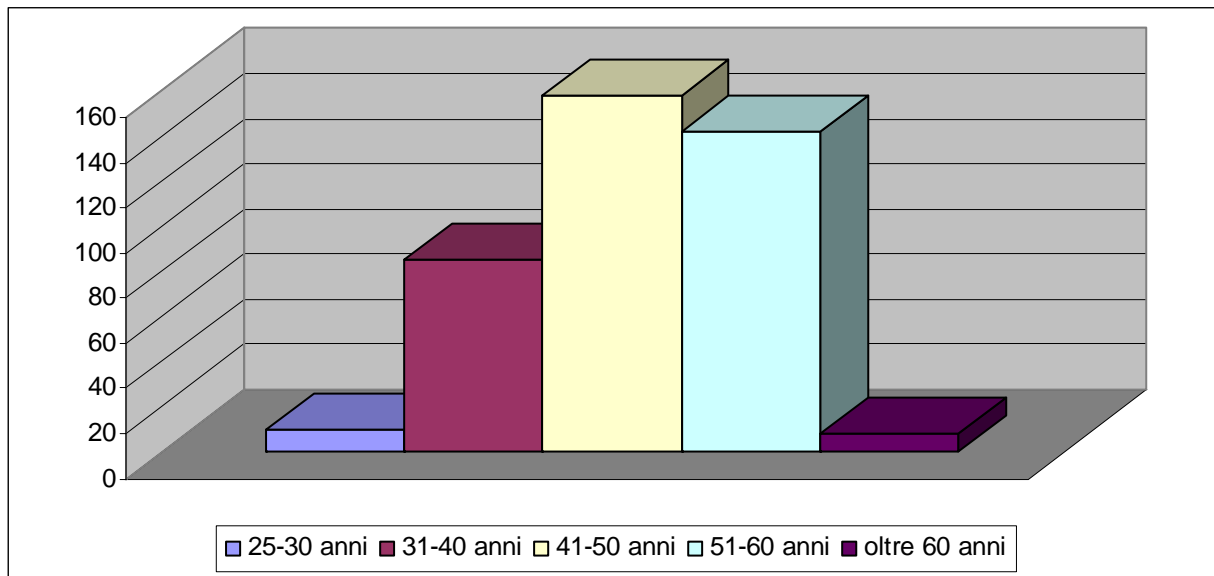


Diagramma 4

Insegnanti: frequentazione Aggiornamenti su integrazione studenti stranieri

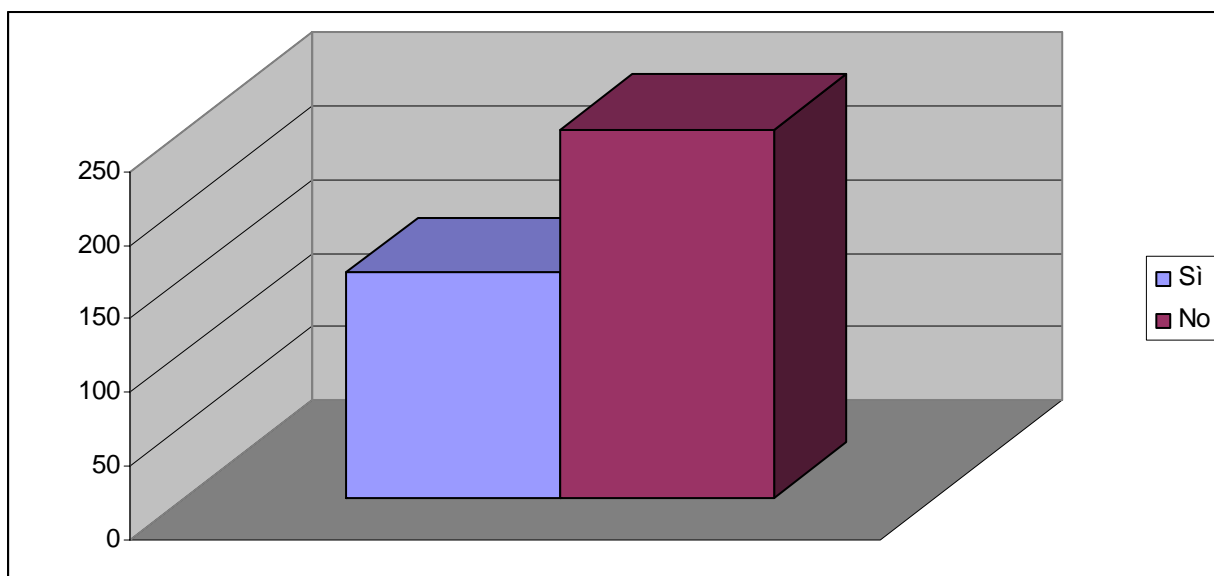


Diagramma 5

Allievi: presenza straniera sul totale degli allievi (nelle scuole considerate)

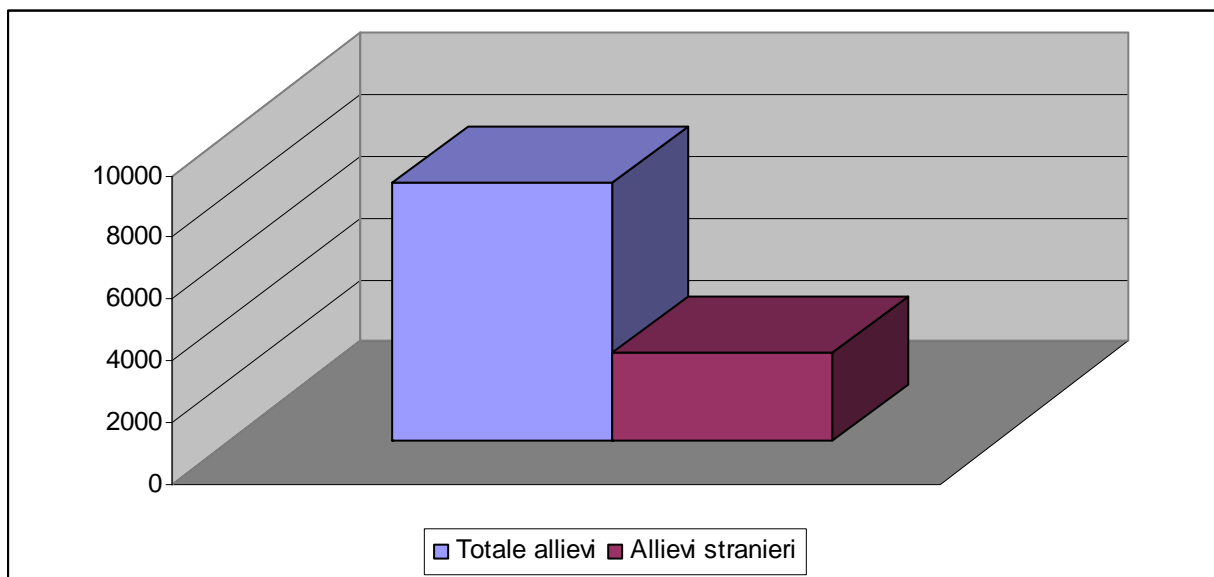


Diagramma 6

Allievi stranieri: suddivisione per sesso

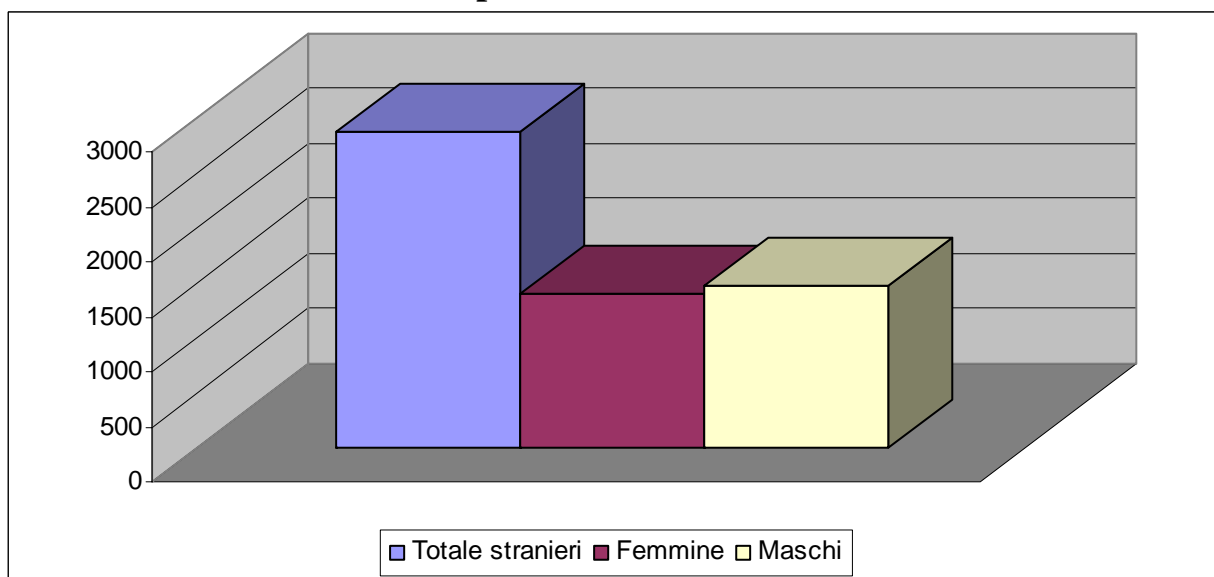


Diagramma 7

Insegnanti: area materie insegnate

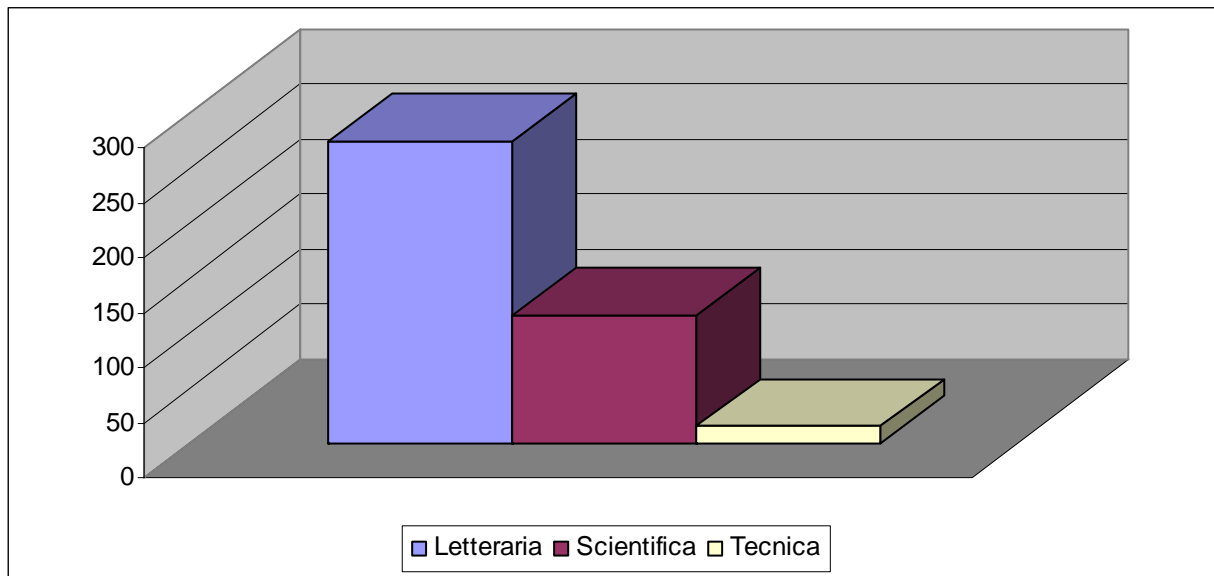


Diagramma 8

Insegnanti: anni di insegnamento nella scuola di attuale appartenenza

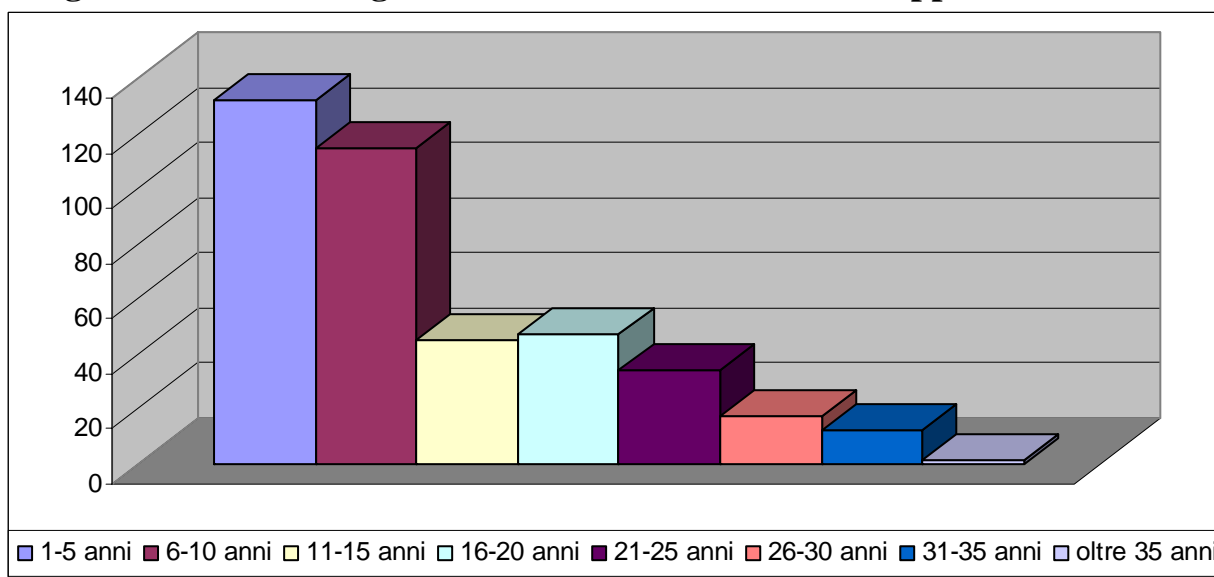
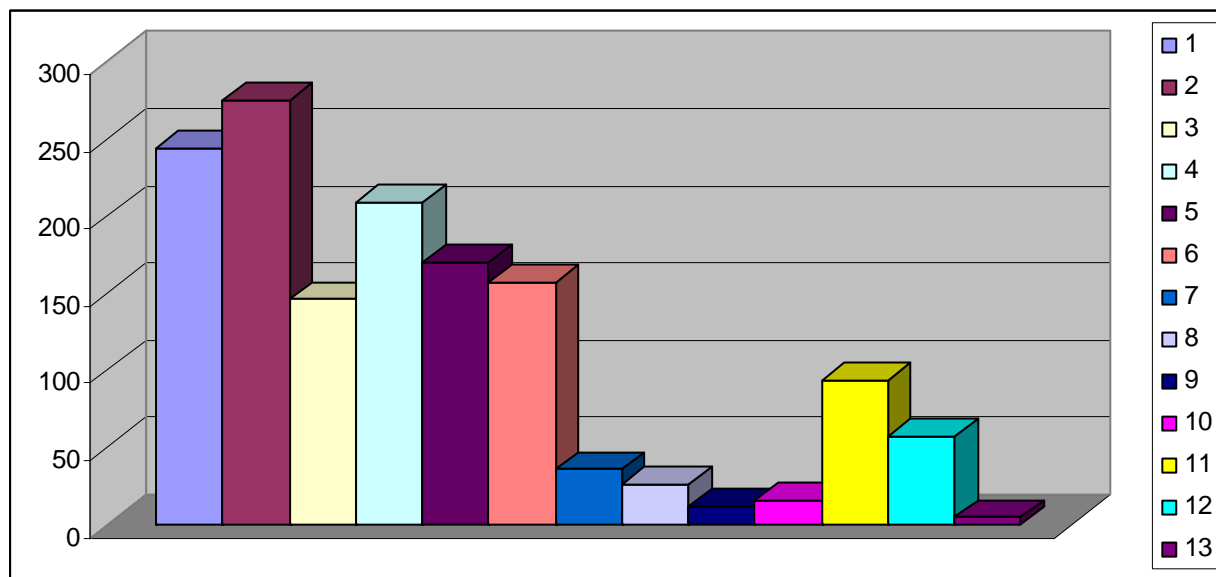


Diagramma 9

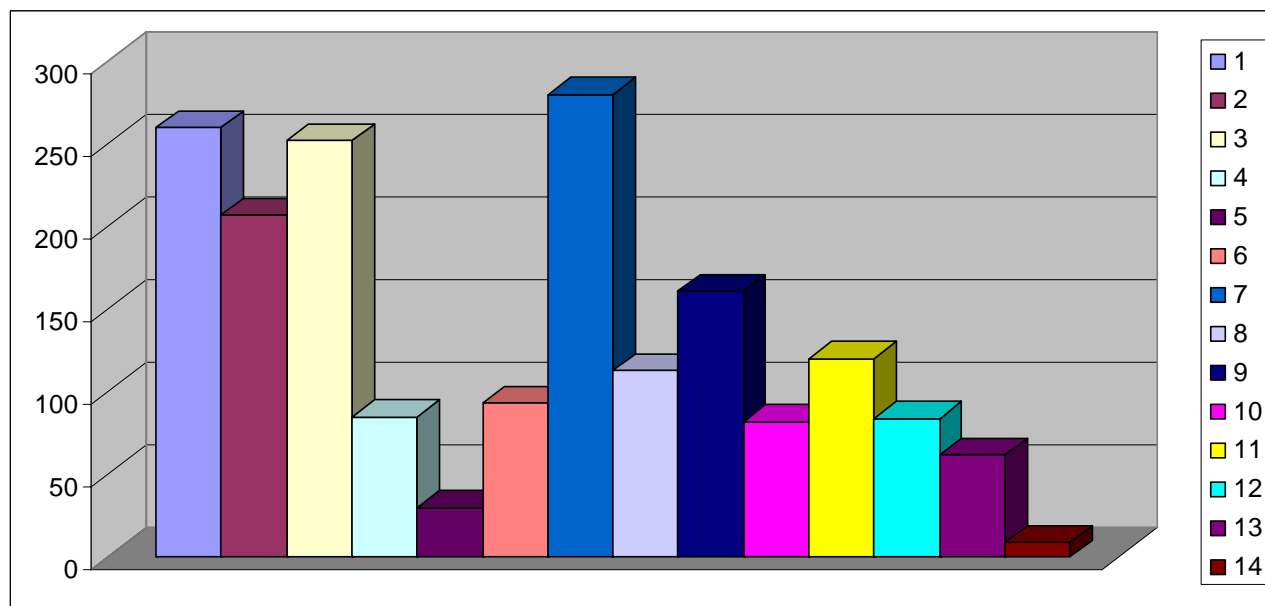
Area didattico-educativa: difficoltà incontrate



- 1 Nessuna conoscenza iniziale della lingua italiana da parte degli allievi stranieri
- 2 Parziale conoscenza iniziale della lingua italiana da parte degli allievi stranieri
- 3 Difficoltà iniziali di comunicazione per la diversa cultura degli allievi stranieri
- 4 Difficoltà iniziali per carente formazione pregressa degli allievi
- 5 Difficoltà degli allievi stranieri nel recepire le conoscenze
- 6 Difficoltà degli allievi stranieri nella elaborazione di concetti
- 7 Scarso interesse degli allievi stranieri per argomenti non inerenti la loro cultura
- 8 Contrasti di carattere etnico tra allievi stranieri
- 9 Contrasti di carattere religioso
- 10 Atteggiamenti violenti degli allievi stranieri
- 11 Scarso rispetto delle regole scolastiche da parte degli allievi stranieri
- 12 Problemi disciplinari da parte degli allievi stranieri
- 13 Altro

Diagramma 10

Area didattico-educativa: soluzioni adottate



- 1 Laboratorio linguistico per apprendimento dell'italiano
- 2 Laboratori di recupero per incrementare conoscenza delle mie materie
- 3 Lavori di gruppo "misti" con allievi italiani e stranieri
- 4 Lavori di gruppo "misti" con allievi stranieri di diverse etnie
- 5 Lavori di gruppo con allievi stranieri di una sola etnia
- 6 Laboratori di recupero sulla composizione dei testi
- 7 Semplificazione dei programmi a livello linguistico
- 8 Utilizzo di particolari sussidi didattici
- 9 Utilizzo di mediatori culturali messi a disposizione dalla scuola
- 10 Percorsi di socializzazione mediante film, dibattiti, drammatizzazione
- 11 Interventi specifici in classe sull'approfondimento delle regole scolastiche
- 12 Autorevolezza nei rapporti con loro rispetto alla disciplina
- 13 Momenti di confronto sugli aspetti religiosi
- 14 Altro

Diagramma 11

Area didattico-educativa: attivazione interventi da parte delle scuole

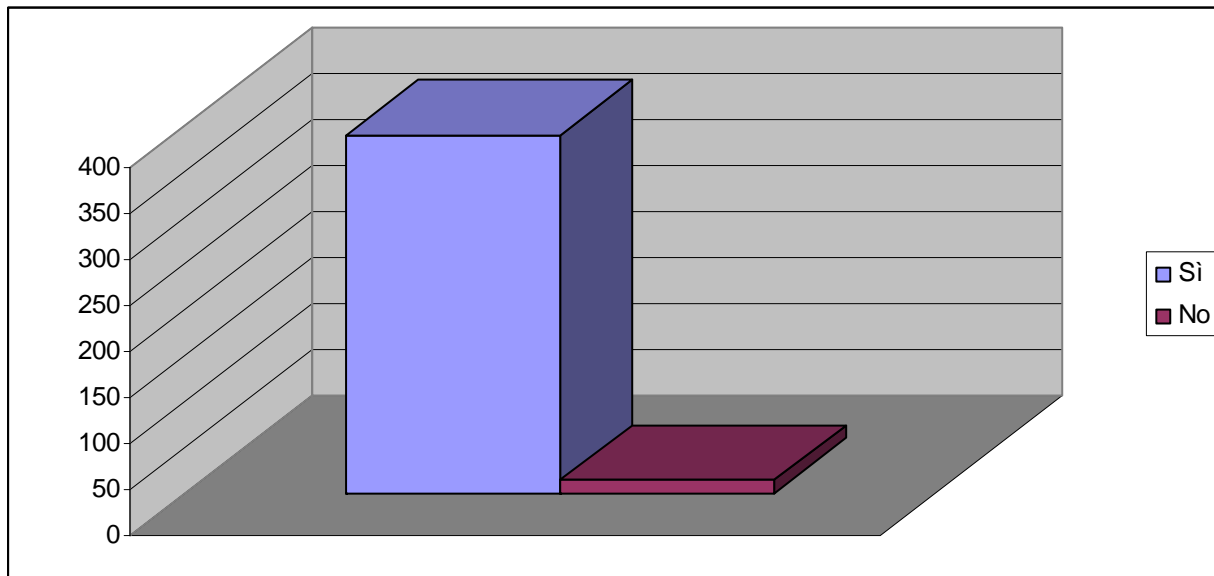
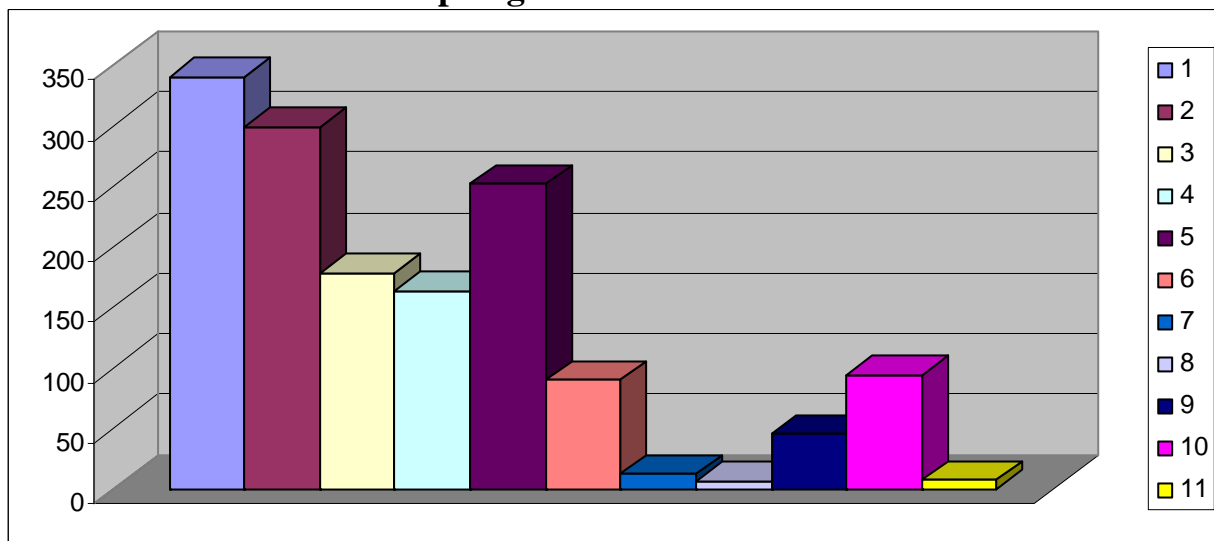


Diagramma 12

Area didattico-educativa: tipologia interventi attivati dalle scuole



- 1 Interventi di alfabetizzazione di base
- 2 Laboratori specifici per recupero sulla lingua italiana
- 3 Laboratori specifici per recupero sulla materie di insegnamento
- 4 Traduzione nelle varie lingue di documenti scolastici importanti
- 5 Messa a disposizione di mediatori culturali
- 6 Interventi per spiegare diffusamente il senso delle regole
- 7 Sanzioni disciplinari particolari
- 8 Incontri tra esponenti religiosi e allievi
- 9 Attività specifiche con Associazioni di stranieri su temi culturali
- 10 Iniziative di socializzazione mediante film, dibattiti, drammatizzazione
- 11 Altro

Diagramma 13

Area didattico-educativa: valutazione insegnanti sui risultati degli interventi

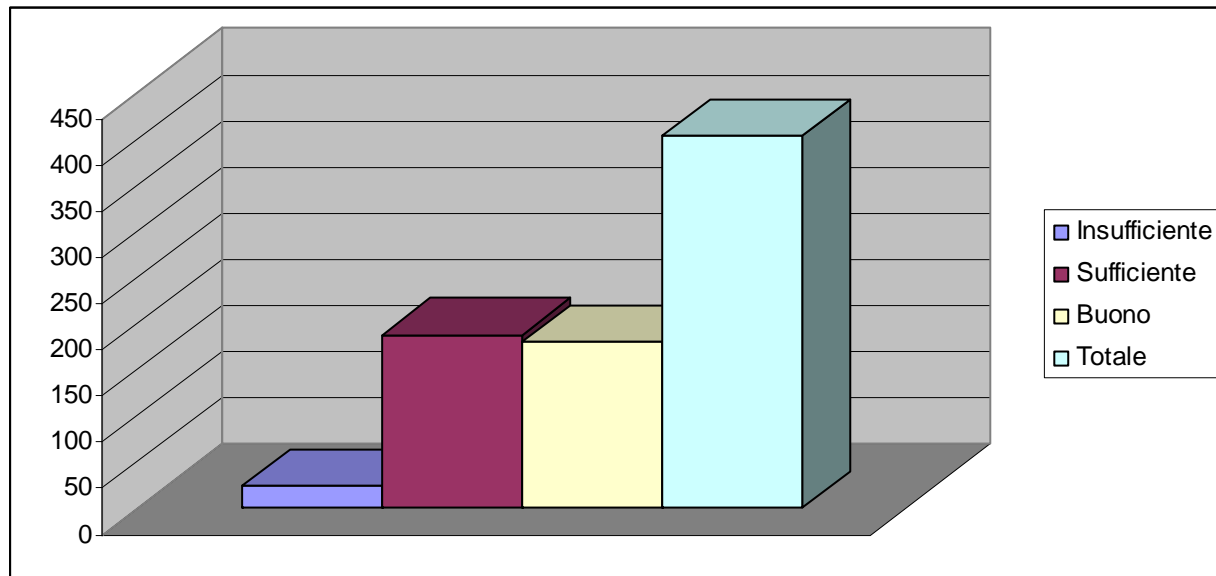
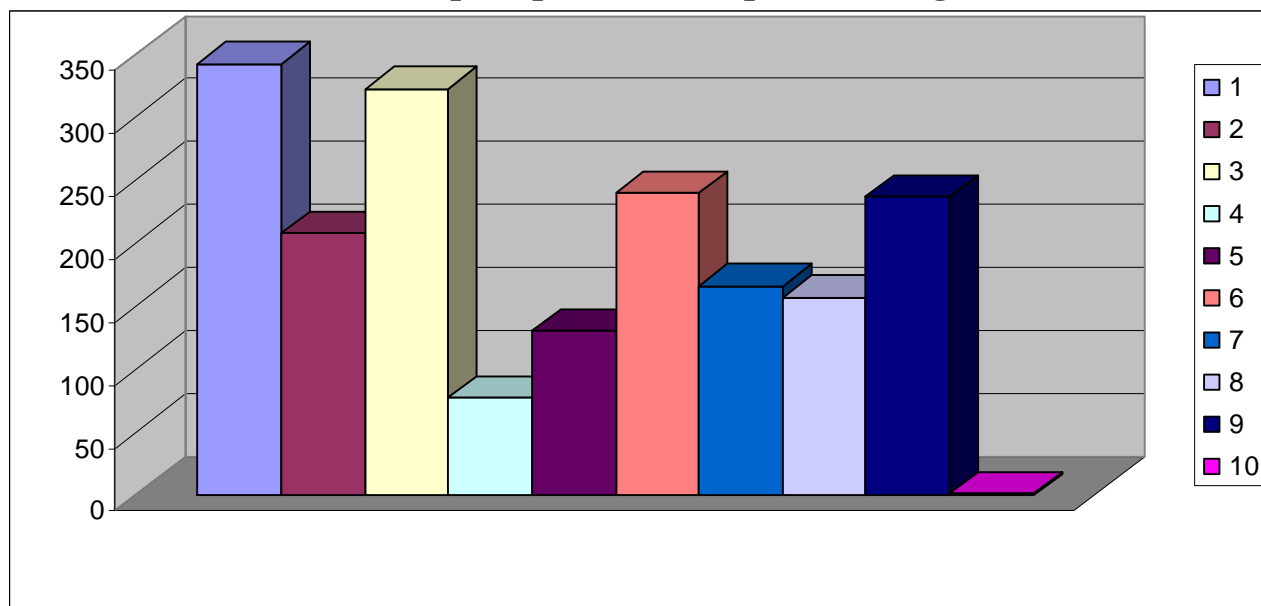


Diagramma 14

Area didattico-educativa: aspetti positivi della presenza degli allievi stranieri



- 1 Scambi reciproci di esperienze culturali diverse tra allievi stranieri ed italiani
- 2 Scambi reciproci di esperienze culturali tra le diverse etnie presenti in classe
- 3 Conoscenza diretta per gli italiani di realtà culturali diverse dalle nostre
- 4 Stimolo dello spirito di emulazione e conseguente incremento dell'impegno
- 5 Conoscenza per gli italiani di disagi di vita che non immaginano
- 6 Confronti sulle diversità culturali tra allievi italiani e stranieri
- 7 Incremento della tolleranza tra allievi di religioni diverse
- 8 Incremento della fiducia reciproca
- 9 Incremento della socializzazione in classe
- 10 Altro

Diagramma 15

Area integrazione allievi stranieri-italiani: valutazione insegnanti sul livello

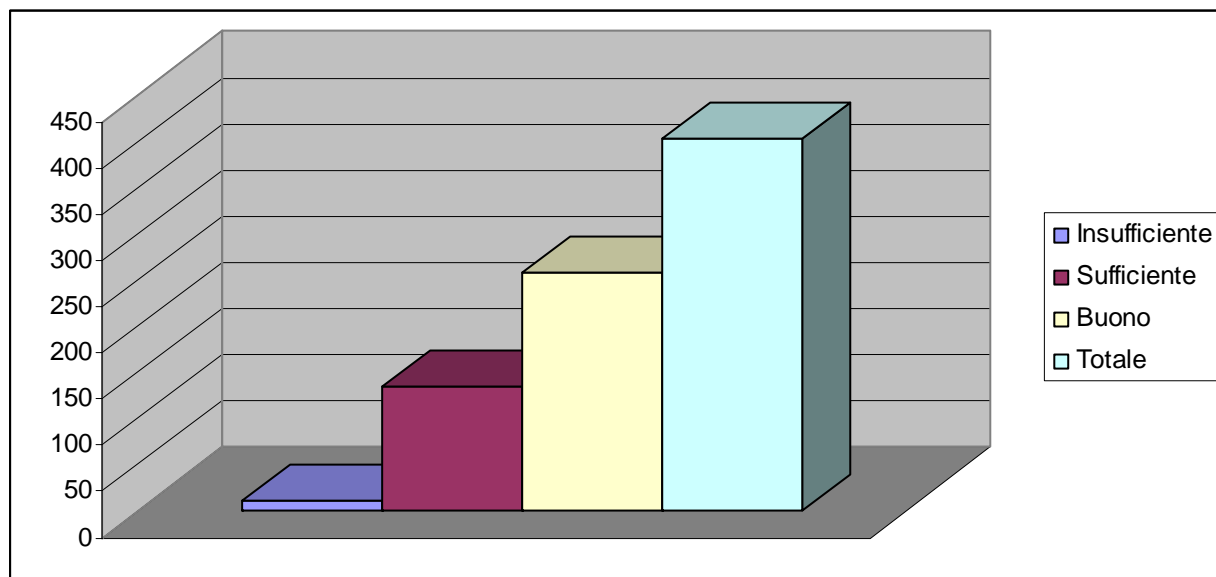
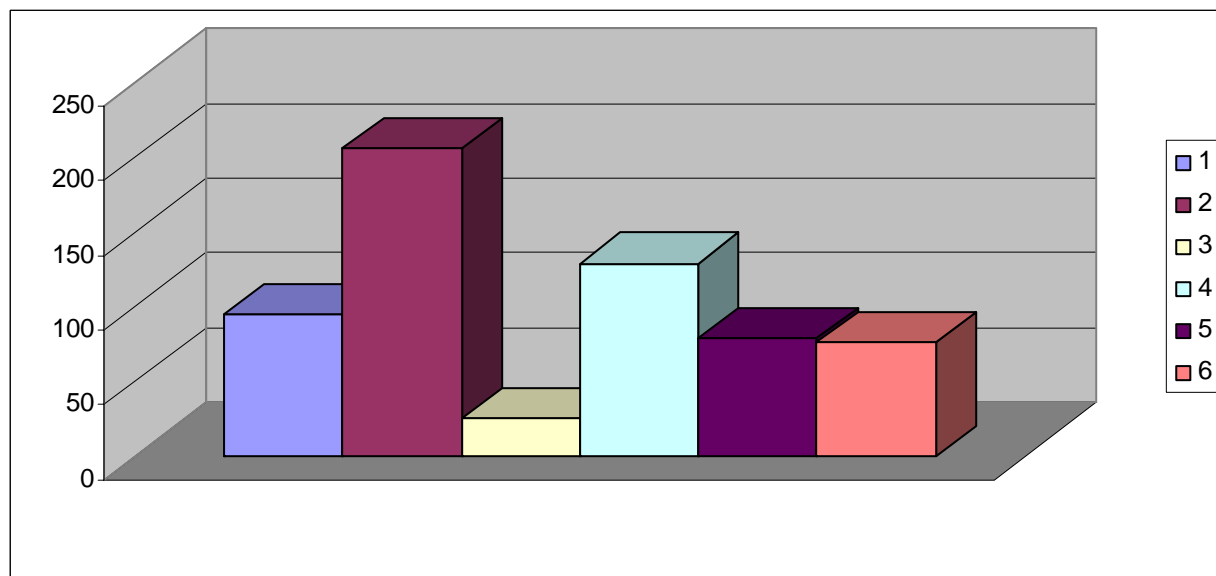


Diagramma 16

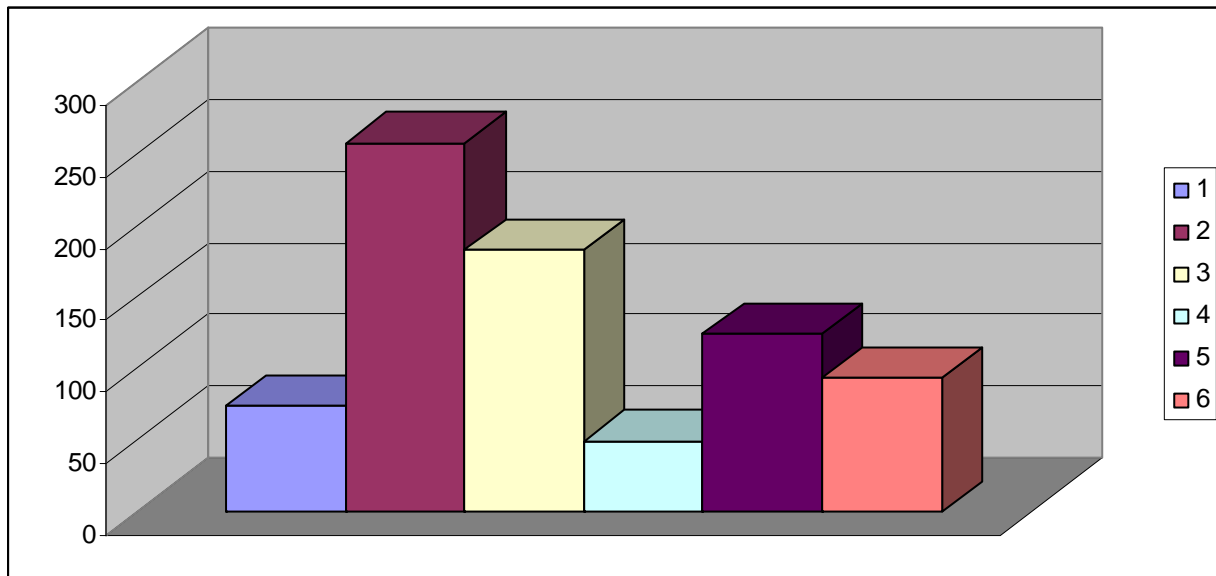
Area integrazione allievi stranieri-italiani: difficoltà incontrate



- 1 Condizionamenti razzisti da parte delle famiglie degli allievi italiani
- 2 Tendenza all'autoisolamento dei gruppi etnici
- 3 Atteggiamenti eccessivamente violenti degli allievi stranieri
- 4 Difficoltà a far rispettare regole che non fanno parte della loro cultura
- 5 La dispersione scolastica
- 6 Nessuna difficoltà incontrata

Diagramma 17

Area integrazione allievi stranieri-italiani: soluzioni adottate



- 1 Lezioni mirate sul tema del razzismo
- 2 Stimolare e incrementare il lavoro di gruppo con allievi italiani
- 3 Attività ludico-ricreative per stimolare la integrazione
- 4 Interventi disciplinari in casi di atteggiamenti violenti
- 5 Interventi autorevoli in merito al rispetto delle regole
- 6 Interventi aggiuntivi alle ore curriculari

Diagramma 18

Area integrazione allievi stranieri-italiani: attivazione interventi delle scuole

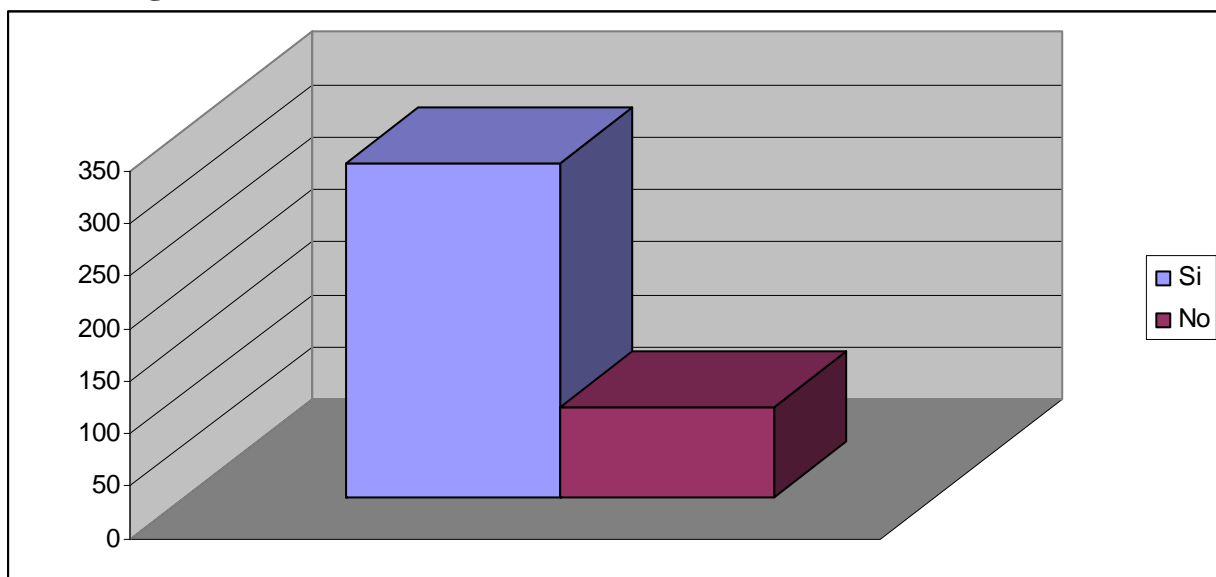
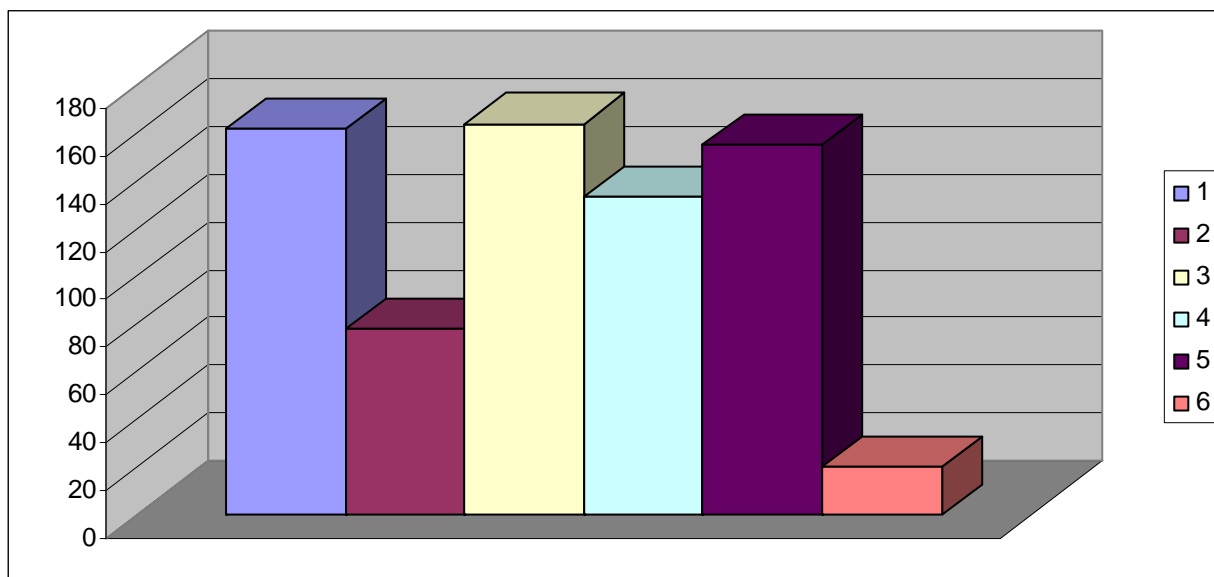


Diagramma 19

Area integrazione allievi stranieri-italiani: tipologia interventi delle scuole



- 1 Progetti contro il disagio sociale degli allievi stranieri
- 2 Progetti contro la dispersione scolastica
- 3 Inserimento dei ragazzi in attività sportive
- 4 Inserimento dei ragazzi in attività artistiche del territorio (teatro, musica, ecc.)
- 5 Attivazione di Sportelli per consulenza e sostegno psicologico
- 6 Altro

Diagramma 20

Area integrazione allievi stranieri-italiani: valutazione insegnanti sui risultati

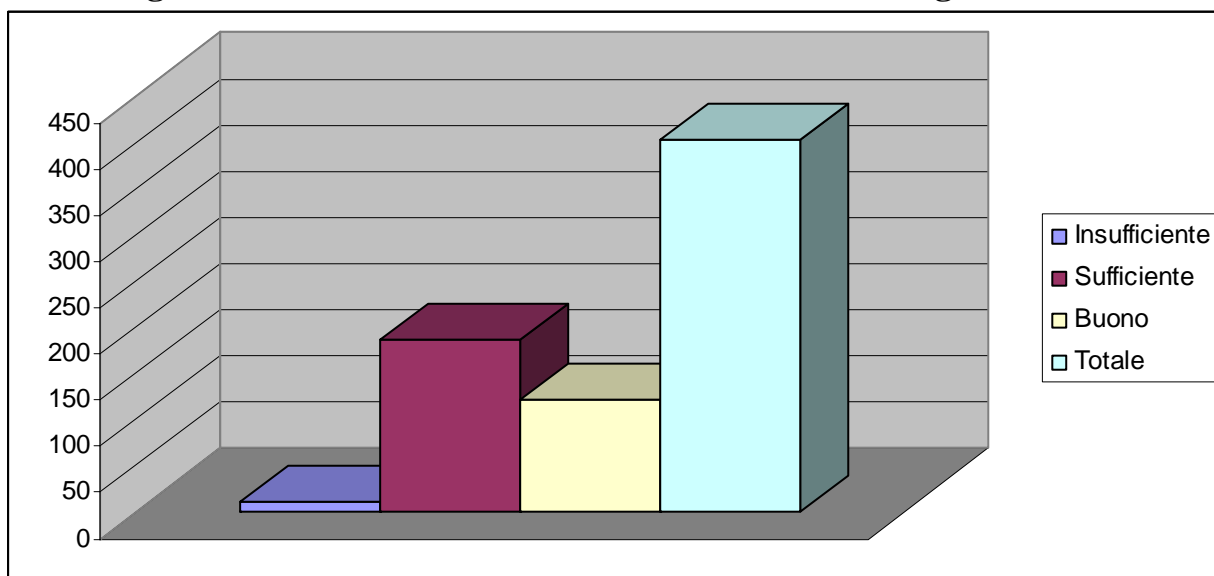
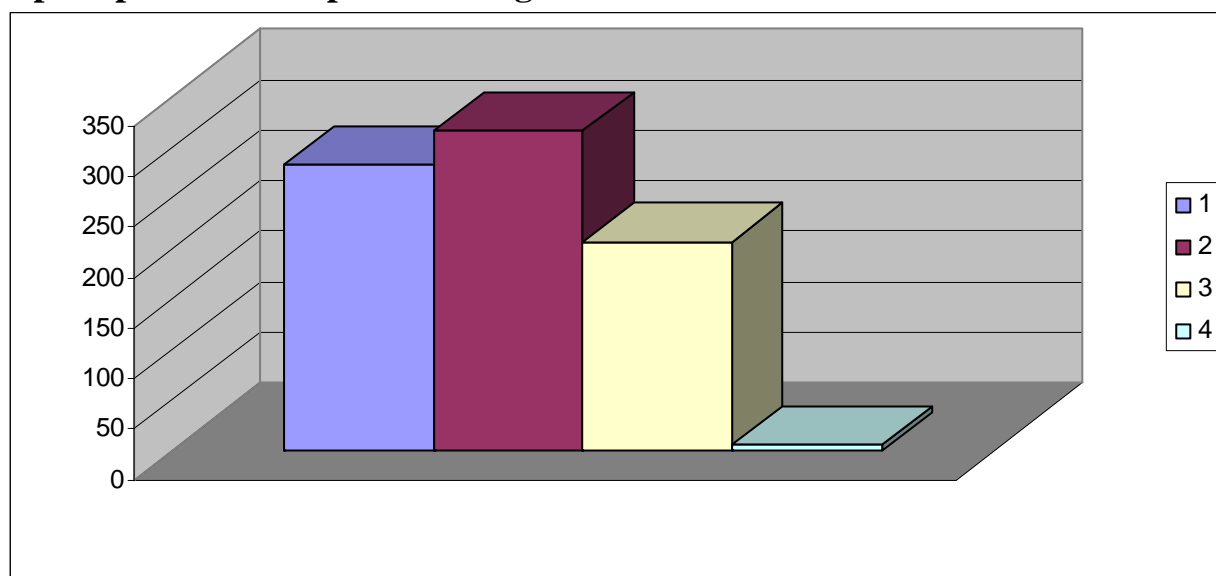


Diagramma 21

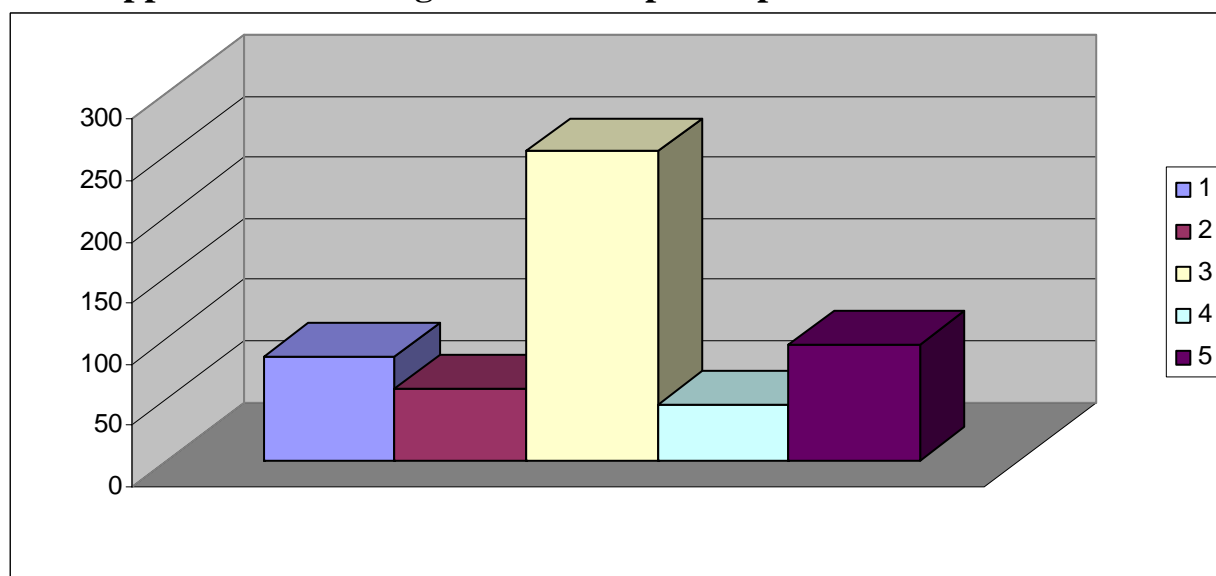
**Area integrazione allievi stranieri-italiani:
aspetti positivi della presenza degli allievi stranieri**



- 1 Scambio interculturale di esperienze con gli allievi italiani e di altre etnie
- 2 Superamento di eventuali pregiudizi grazie alla convivenza in classe
- 3 Incremento della fiducia reciproca
- 4 Altro

Diagramma 22

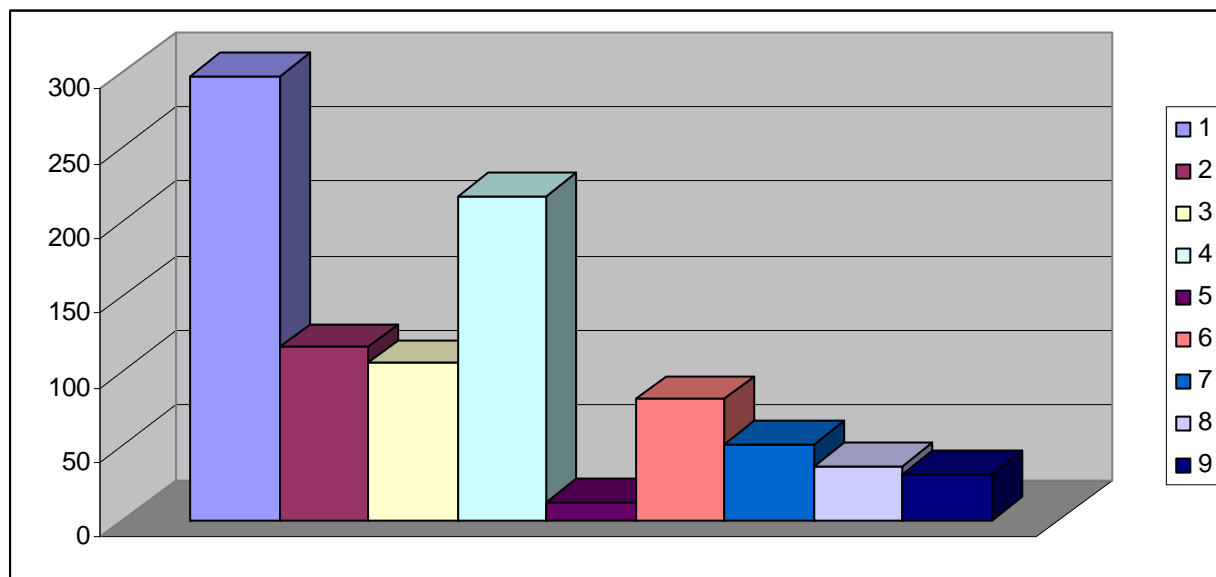
Area rapporto con le famiglie straniere: partecipazione alla vita scolastica



- 1 Non partecipano ad incontri - riunioni
- 2 Partecipano solo alle riunioni iniziali
- 3 Partecipano solo se convocati agli incontri coi docenti
- 4 Non vengono mai ad informarsi sull'andamento scolastico dei figli
- 5 Partecipazione simile a quella dei genitori italiani

Diagramma 23

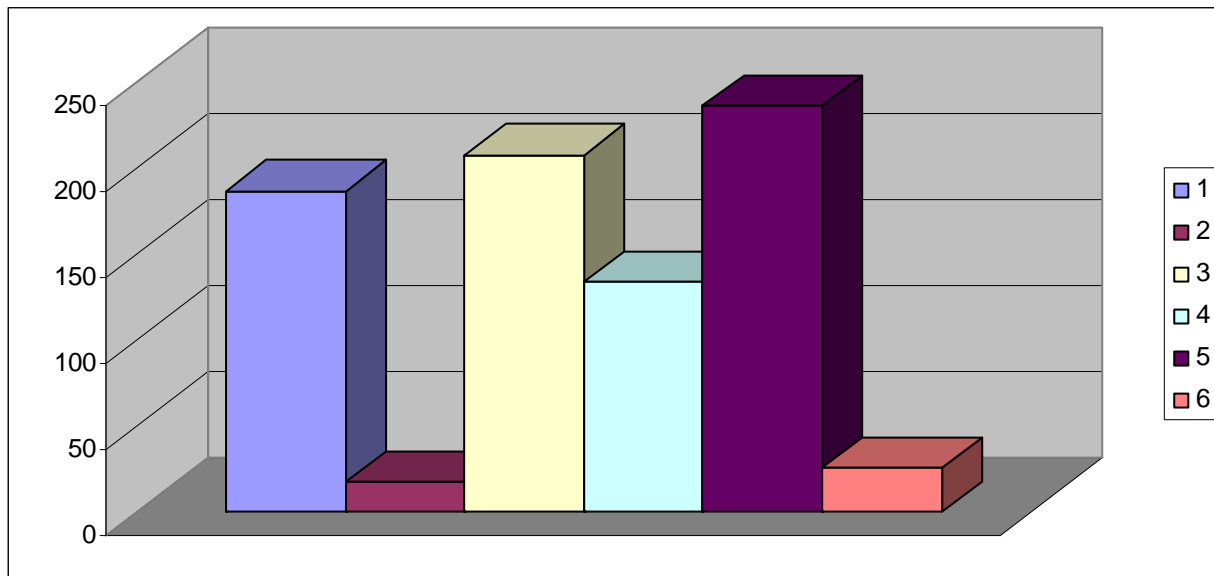
Area rapporto con le famiglie straniere: difficoltà nel rapporto coi genitori



- 1 Difficoltà a comunicare per la diversità della lingua
- 2 Non chiarezza nelle relazioni parentali (figli affidati ad altri parenti o conoscenti)
- 3 Scarso interesse rispetto all'istruzione dei figli
- 4 Scarsa presenza per mancanza di tempo data dagli impegni lavorativi
- 5 Difficoltà di incontro per motivi inerenti le norme religiose dei genitori
- 6 Effetti di ricaduta negativi sugli allievi delle difficoltà economiche delle famiglie
- 7 Atteggiamento di difesa da parte dei genitori dei figli che trasgrediscono le regole
- 8 Assenza di mediatori culturali
- 9 Altro

Diagramma 24

Area rapporto con le famiglie straniere: soluzioni adottate



- 1 Utilizzo di mediatori culturali forniti dalla scuola
- 2 Interventi per sensibilizzare su importanza dell'istruzione
- 3 Potenziamento degli inviti ai colloqui
- 4 Utilizzo del telefono per colloqui con chi non può di venire a scuola per il lavoro
- 5 Adeguamento degli orari di ricevimento alla disponibilità di tempo dei genitori
- 6 Altro

Diagramma 25

Area rapporto con le famiglie straniere: attivazione interventi delle scuole

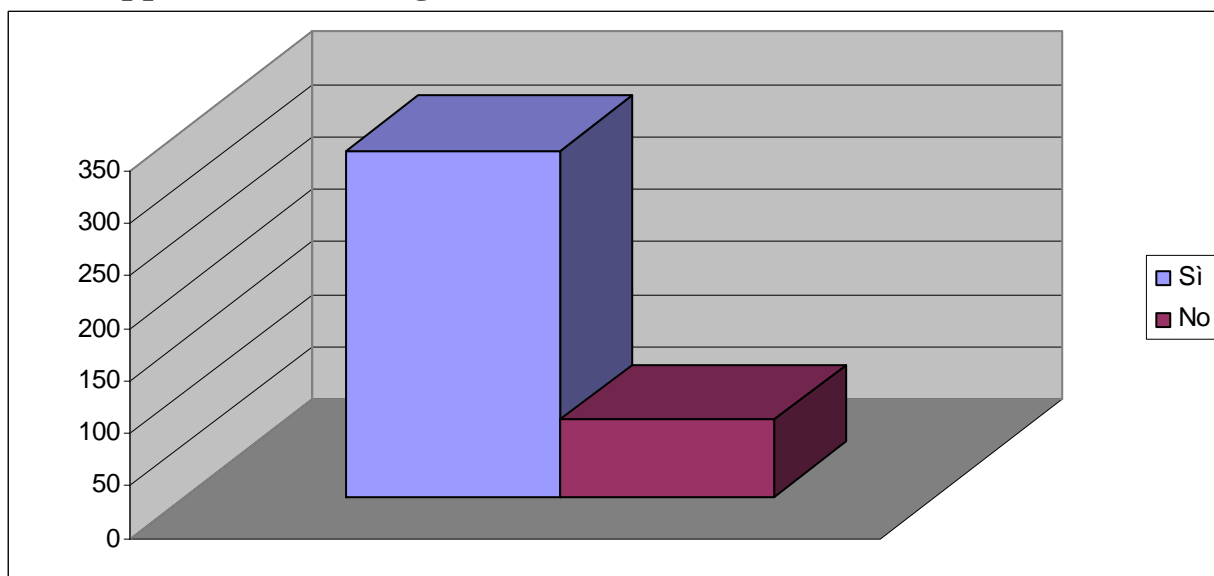
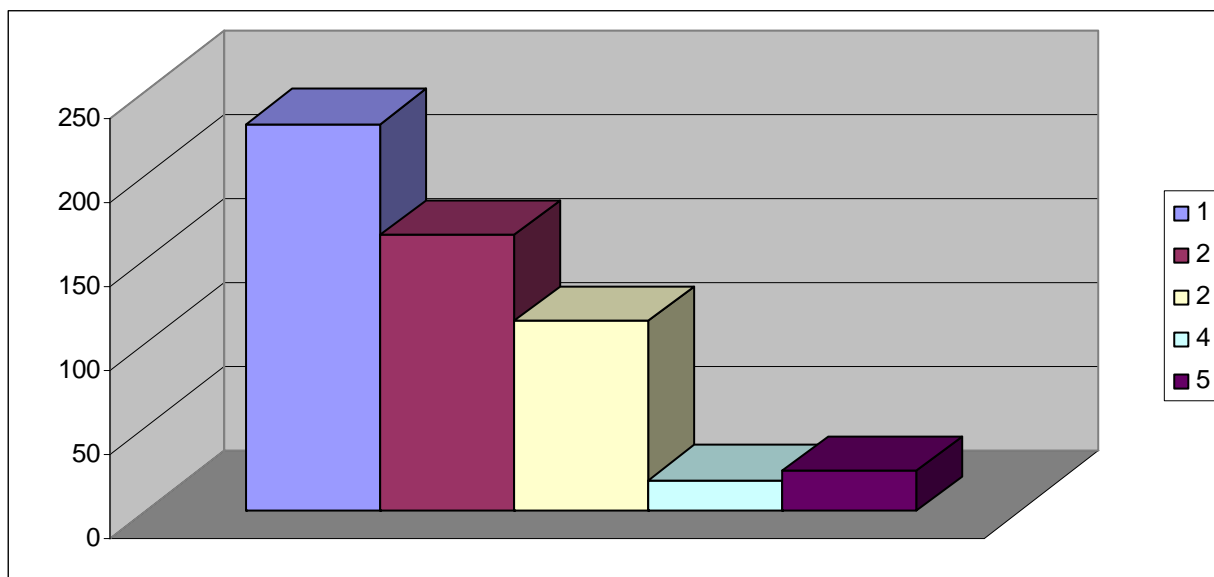


Diagramma 26

Area rapporto con le famiglie straniere: tipologia interventi delle scuole



- 1 Fornire agli insegnanti l'ausilio di mediatori culturali
- 2 Attivazione di Sportelli per consulenza e sostegno psicologico
- 3 Atti formali per invitarli ai colloqui
- 4 Iniziative di sensibilizzazione su importanza dell'istruzione
- 5 Altro

Diagramma 27

Area rapporto con le famiglie straniere: valutazione insegnanti sui risultati

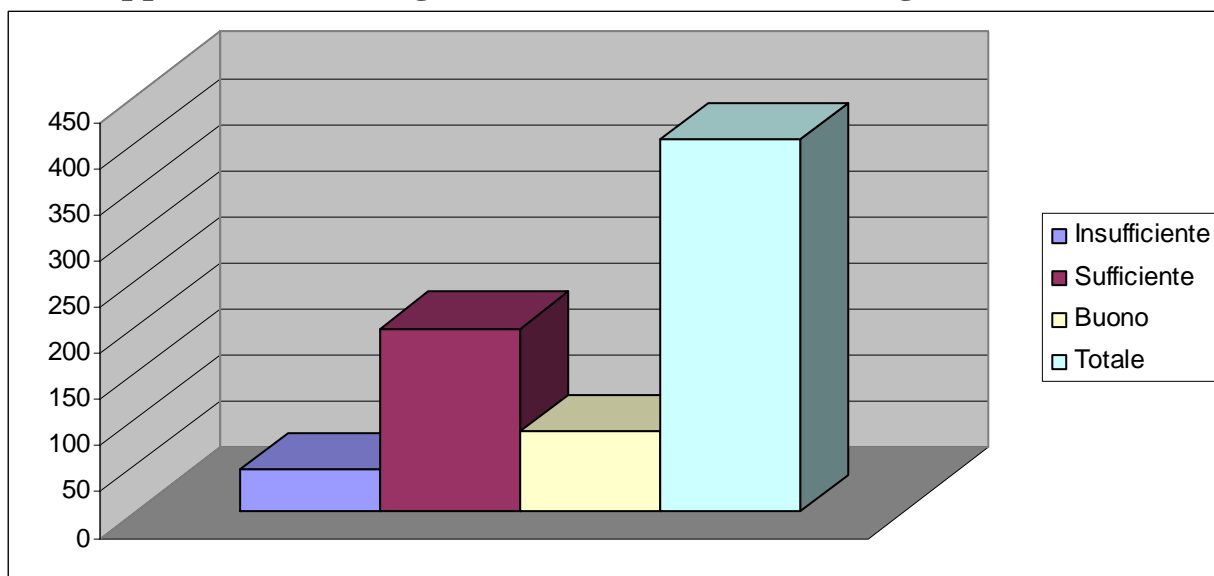


Diagramma 28

Area rapporto con il territorio: attivazione interventi da parte delle scuole

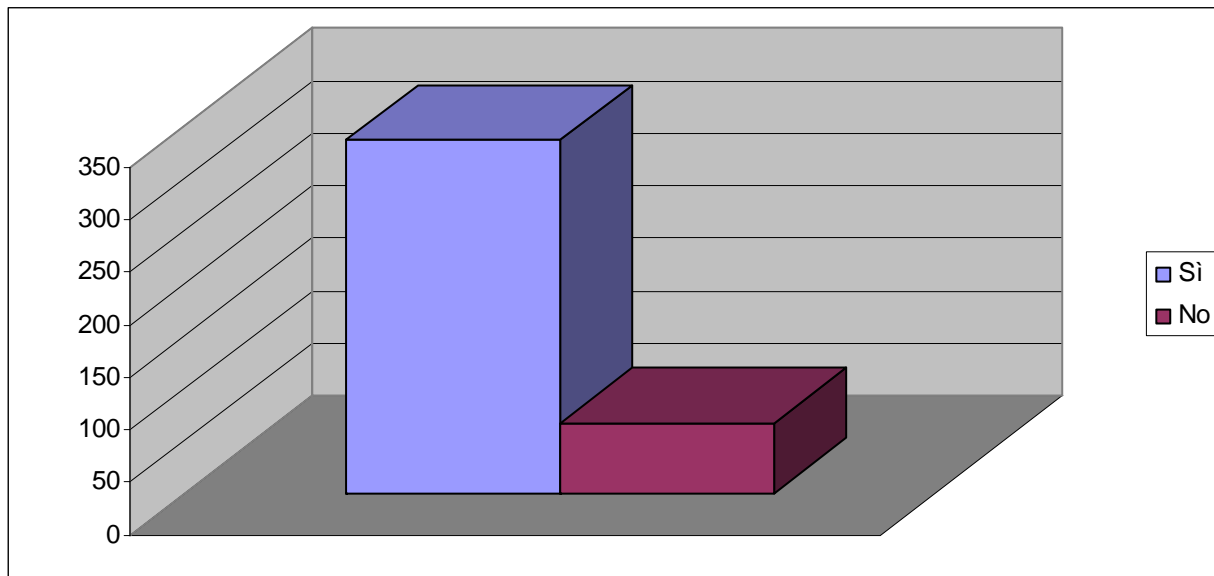
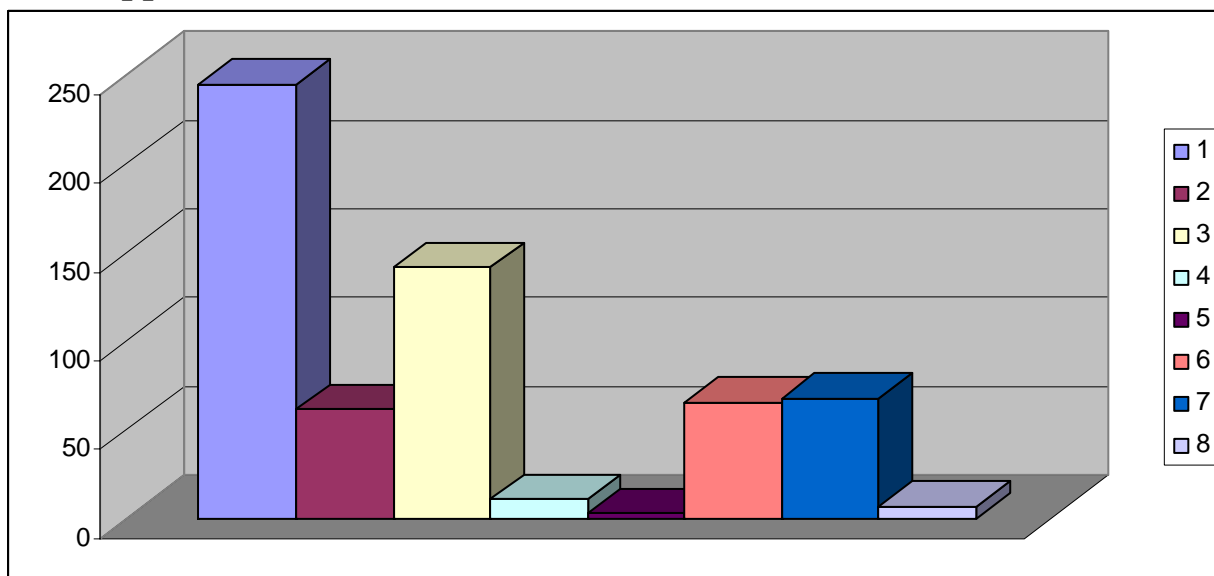


Diagramma 29

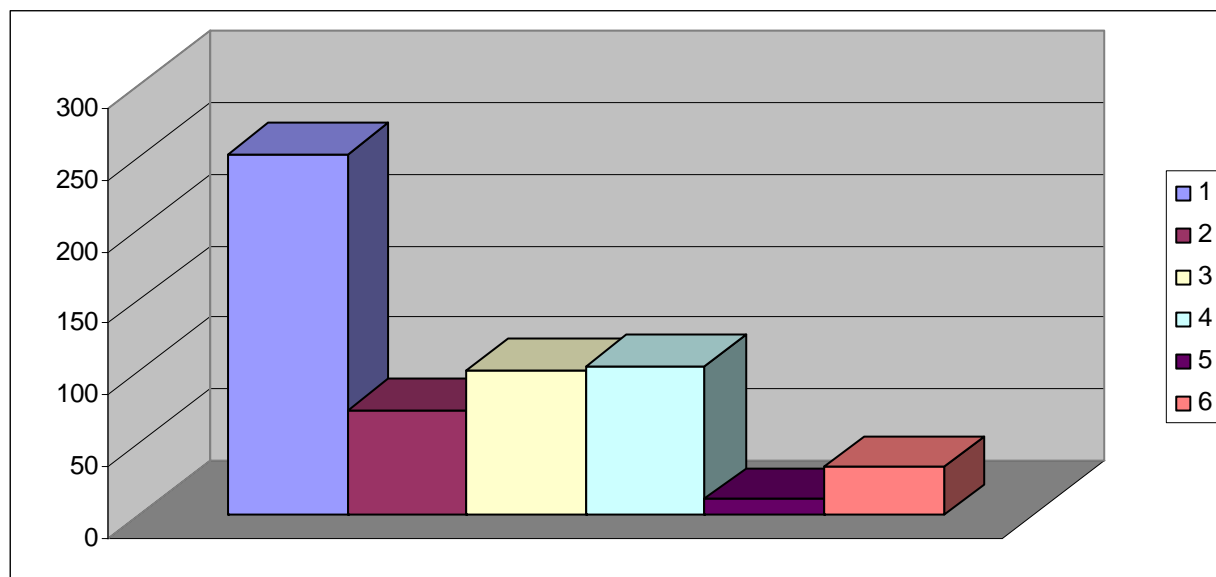
Area rapporto con il territorio: collaborazioni attivate



- 1 Enti Locali
- 2 Associazioni di stranieri
- 3 Associazioni di volontariato
- 4 Associazioni di parenti e / o famigliari italiani
- 5 Associazioni di parenti e / o famigliari italiani e stranieri
- 6 Parrocchie
- 7 Associazioni sportive
- 8 Organizzazioni sindacali

Diagramma 30

Area rapporto con il territorio: tipologia interventi scuole-territorio



- 1 Messa a disposizione di mediatori culturali
- 2 Corsi di lingue straniere per gli insegnanti disponibili
- 3 Iniziative culturali
- 4 Iniziative ludico-ricreative
- 5 Iniziative di confronto tra religioni diverse
- 6 Altro

Diagramma 31

Area rapporto con il territorio: valutazione degli insegnanti sui risultati

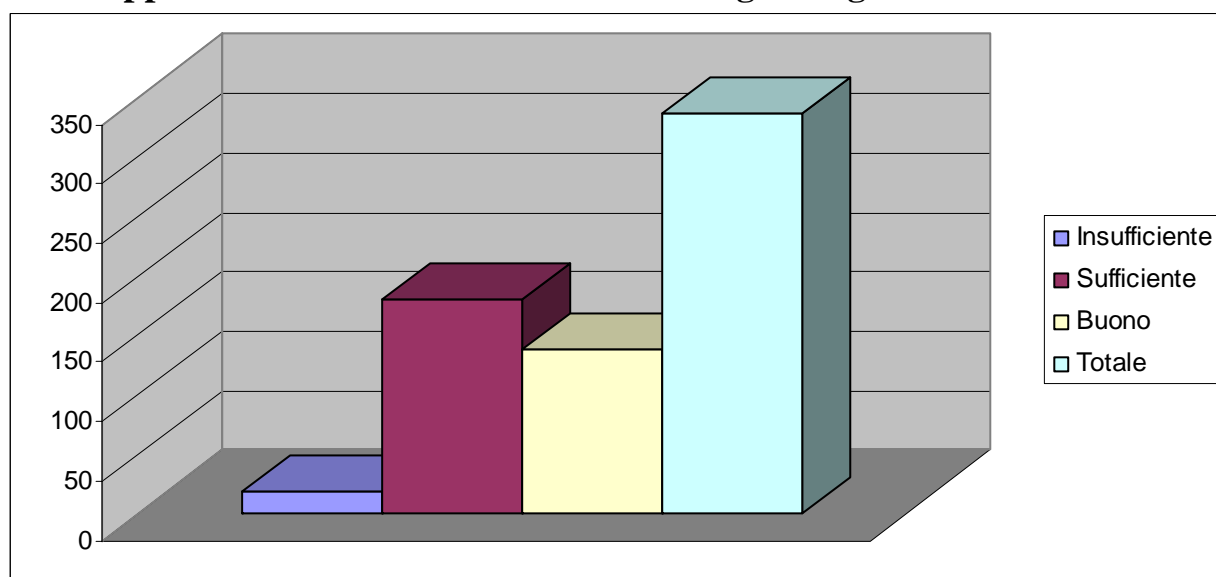
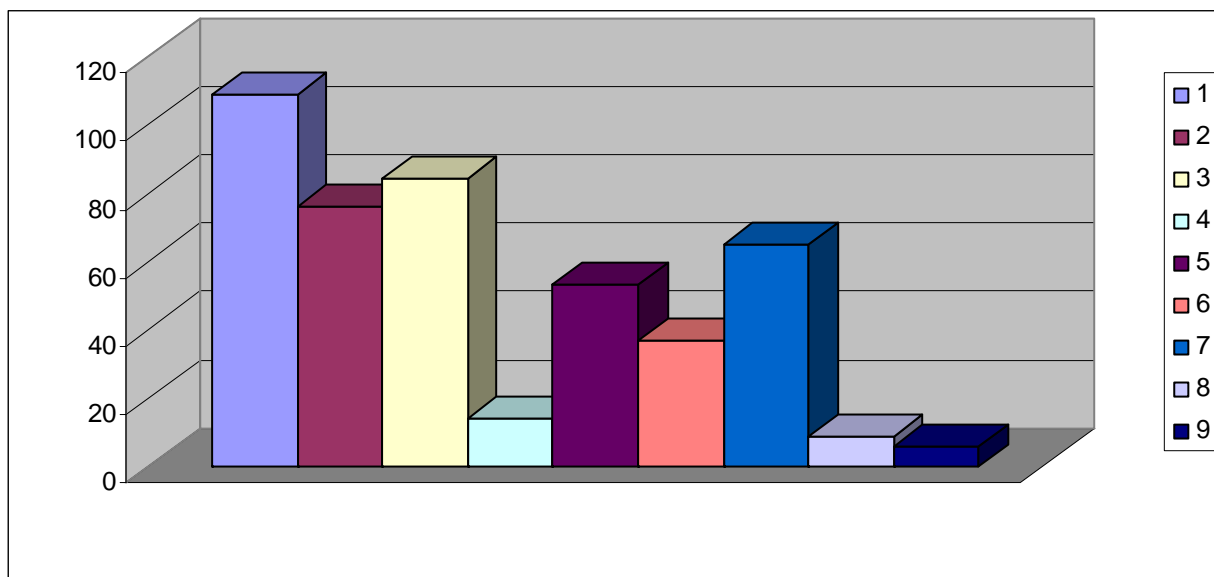


Diagramma 32

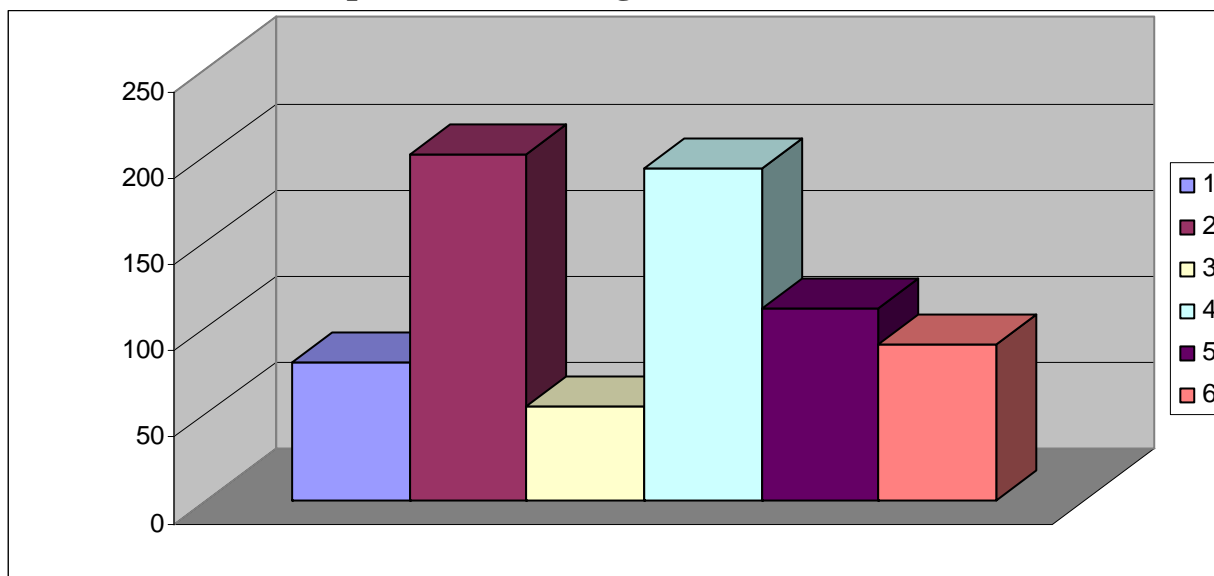
Area rapporto con il territorio: collaborazioni da attivare sulle nuove proposte



- 1 Enti Locali
- 2 Associazioni di stranieri
- 3 Associazioni di volontariato
- 4 Associazioni di parenti e / o famigliari italiani
- 5 Associazioni di parenti e / o famigliari italiani e stranieri
- 6 Parrocchie
- 7 Associazioni sportive
- 8 Organizzazioni sindacali
- 9 Altro

Diagramma 33

**Valutazione degli insegnanti sulle differenze
tra allievi stranieri di prima e seconda generazione**



- 1 Gli allievi di prima generazione sono più motivati di quelli di seconda
- 2 Gli allievi di prima generazione hanno maggiori difficoltà iniziali di integrazione
- 3 Gli allievi di seconda generazione hanno minori motivazioni all'istruzione
- 4 Gli allievi di seconda generazione sono meno legati alla cultura dei paesi di origine
- 5 Gli allievi di seconda generazione non hanno difficoltà di integrazione
- 6 Nessuna differenza

III – Tabelle

Tabella 1

Alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico					
<i>(valori assoluti e percentuali)</i>					
Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
<i>valori assoluti</i>					
1996 - 1997	59.389	12.809	26.752	11.991	7.837
... ..					
2001 - 2002	196.414	39.445	84.122	45.253	27.594
2002 - 2003	239.808	48.072	100.939	55.907	34.890
2003 - 2004	307.141	59.500	123.814	71.447	52.380
2004 - 2005	370.803	74.348	147.633	84.989	63.833
2005 - 2006	431.211	84.058	165.951	98.150	83.052
2006 - 2007	501.420	94.712	190.803	113.076	102.829
2007 - 2008	574.115	111.044	217.716	126.396	118.977
<i>per 100 iscritti</i>					
1996 - 1997	0,7	0,8	1,0	0,6	0,3
... ..					
2001 - 2002	2,2	2,5	3,0	2,5	1,1
2002 - 2003	2,7	3,0	3,7	3,1	1,3
2003 - 2004	3,5	3,6	4,5	4,0	2,0
2004 - 2005	4,2	4,5	5,3	4,7	2,4
2005 - 2006	4,8	5,0	5,9	5,6	3,1
2006 - 2007	5,6	5,7	6,8	6,5	3,8
2007 - 2008	6,4	6,7	7,7	7,3	4,3

Tabella 2

Alunni con cittadinanza non italiana per regione e livello scolastico									
Anno scolastico 2006-2007									
<i>(valori assoluti e percentuali)</i>									
Regione	Totale	Infanzia	Primaria	Second. di I grado	Second. di II grado	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
	<i>valori assoluti</i>					<i>per 100 iscritti</i>			
Piemonte	48.430	9.518	18.834	10.669	9.409	8,7	10,2	9,6	5,8
Valle d'Aosta	1.010	262	367	194	187	7,4	6,6	6,0	3,9
Lombardia	121.520	25.343	47.113	26.575	22.489	9,6	10,8	10,5	6,2
Trentino Alto Adige	10.792	2.601	4.122	2.431	1.638	8,1	7,6	7,5	4,1
Veneto	61.891	12.305	24.388	14.440	10.758	9,1	10,8	11,0	5,6
Friuli Venezia Giulia	11.932	2.272	4.483	2.628	2.549	7,6	9,1	9,1	5,5
Liguria	15.268	2.520	5.290	3.581	3.877	6,8	8,6	9,6	6,6
Emilia Romagna	58.521	10.651	22.101	12.544	13.225	10,0	12,5	12,3	8,2
Toscana	39.776	7.492	14.809	9.015	8.460	8,3	9,9	10,1	5,8
Umbria	12.079	2.461	4.517	2.593	2.508	11,1	12,3	11,7	6,6
Marche	19.400	3.794	7.019	4.326	4.261	9,4	10,3	10,5	6,0
Lazio	49.601	7.662	18.371	11.368	12.200	5,1	7,1	7,2	4,8
Abruzzo	8.222	1.397	3.077	2.016	1.732	4,1	5,2	5,3	2,7
Molise	746	107	288	177	174	1,4	2,0	1,9	1,0
Campania	11.139	1.421	4.166	2.972	2.580	0,7	1,2	1,4	0,7
Puglia	9.041	1.401	3.420	2.151	2.069	1,1	1,6	1,6	0,9
Basilicata	1.075	177	360	274	264	1,1	1,3	1,5	0,7
Calabria	6.278	773	2.443	1.572	1.490	1,3	2,4	2,4	1,3
Sicilia	11.974	2.109	4.639	2.872	2.354	1,4	1,7	1,6	0,8
Sardegna	2.725	446	996	678	605	1,1	1,4	1,4	0,7
Italia	501.420	94.712	190.803	113.076	102.829	5,7	6,8	6,5	3,8

Tabella 3 a

Alunni con cittadinanza non italiana per regione e livello scolastico					
Aggiornamenti per l'anno scolastico 2007-2008					
<i>(valori assoluti)</i>					
Regione	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado
	<i>valori assoluti</i>				
Piemonte	55.448	11.127	21.346	12.064	10.911
Valle d'Aosta	1.174	271	458	222	223
Lombardia	137.485	29.071	53.210	29.548	25.656
Trentino Alto Adige	11.957	2.736	4.583	2.690	1.966
Veneto	70.466	14.432	27.619	15.835	12.580
Friuli Venezia Giulia	13.956	2.732	5.043	3.027	3.154
Liguria	17.555	3.119	5.945	4.015	4.476
Emilia Romagna	65.813	11.985	24.878	13.763	15.187
Toscana	45.243	8.541	16.864	10.101	9.737
Umbria	13.688	2.739	5.066	2.844	3.039
Marche	22.112	4.522	7.942	4.698	4.950
Lazio	57.732	9.645	21.361	13.037	13.689
Abruzzo	9.690	1.804	3.624	2.234	2.028
Molise	987	156	385	237	209
Campania	13.050	1.805	4.746	3.218	3.281
Puglia	10.673	1.828	4.103	2.441	2.301
Basilicata	1.306	209	473	329	295
Calabria	7.858	1.260	3.045	1.861	1.692
Sicilia	14.726	2.581	5.883	3.356	2.906
Sardegna	3.196	481	1.142	876	697
Italia	574.115	111.044	217.716	126.396	118.977

Tabella 3 b

Alunni con cittadinanza non italiana per regione e livello scolastico					
Aggiornamenti per l'anno scolastico 2007-2008					
<i>(valori percentuali)</i>					
Regione	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado
	<i>per 100 iscritti</i>				
Piemonte	9,7	10,1	11,4	10,8	6,7
Valle d'Aosta	6,8	7,8	8,1	6,7	4,6
Lombardia	10,3	10,9	12,0	11,5	7,0
Trentino Alto Adige	7,5	8,7	8,4	8,2	4,9
Veneto	10,2	10,6	12,1	11,8	6,4
Friuli Venezia Giulia	8,9	9,0	10,1	10,3	6,8
Liguria	9,0	8,5	9,6	10,6	7,6
Emilia Romagna	11,8	11,1	13,6	13,2	9,3
Toscana	9,4	9,3	11,1	11,2	6,6
Umbria	11,4	12,2	13,6	12,7	7,9
Marche	9,9	11,1	11,5	11,3	6,9
Lazio	7,0	6,4	8,3	8,2	5,3
Abruzzo	5,0	5,3	6,2	6,0	3,1
Molise	2,1	2,0	2,7	2,6	1,2
Campania	1,2	0,9	1,4	1,5	0,9
Puglia	1,5	1,5	1,9	1,8	1,0
Basilicata	1,3	1,3	1,7	1,8	0,8
Calabria	2,3	2,1	3,1	2,9	1,4
Sicilia	1,7	1,7	2,2	1,9	1,0
Sardegna	1,3	1,2	1,6	1,9	0,8
Italia	6,4	6,7	7,7	7,3	4,3

Tabella 4

Alunni con cittadinanza non italiana per provincia e livello scolastico				
Anno scolastico 2007-2008				
<i>(valori assoluti e percentuali)</i>				
Provincia	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
	<i>valori assoluti</i>			
Torino	5.242	10.527	5.959	6.293
Vercelli	478	789	478	440
Biella	405	737	350	373
Verbano-Cusio-Ossola	183	395	252	229
Novara	984	1.751	959	654
Cuneo	1.862	3.286	1.805	1.240
Asti	697	1.349	768	554
Alessandria	1.276	2.512	1.493	1.128
Piemonte	11.127	21.346	12.064	10.911
	<i>per 100 iscritti</i>			
Torino	9,1	10,8	10,4	7,3
Vercelli	11,2	11,1	10,5	6,3
Biella	9,3	9,7	7,5	5,2
Verbano-Cusio-Ossola	4,7	5,9	6,2	3,4
Novara	10,6	11,1	10,1	5,0
Cuneo	12,0	12,1	11,1	5,5
Asti	13,2	14,8	14,1	8,5
Alessandria	13,1	15,3	14,8	7,9
Piemonte	10,1	11,4	10,8	6,7

Tabella A

Nazioni in ordine quantitativo						
Nazione	Numero	%		Nazione	Numero	%
Marocco	324	18,05%		Bangladesh	4	0,22%
Romania	277	15,43%		Cile	4	0,22%
Albania	217	12,09%		Kosovo	4	0,22%
Cina	140	7,80%		Lituania	4	0,22%
Perù	81	4,51%		Somalia	4	0,22%
Moldavia	80	4,46%		Cuba	3	0,17%
Brasile	69	3,84%		Iran	3	0,17%
Tunisia	57	3,18%		Mauritius	3	0,17%
Ecuador	49	2,73%		Rom	3	0,17%
Egitto	48	2,67%		Viet Nam	3	0,17%
Ucraina	41	2,28%		Burkina Fasu	2	0,11%
Filippine	40	2,23%		Camerun	2	0,11%
Argentina	34	1,89%		Etiopia	2	0,11%
Nigeria	32	1,78%		Madagascar	2	0,11%
Russia	28	1,56%		Afghanistan	1	0,06%
India	24	1,34%		Bolivia	1	0,06%
Serbia	20	1,11%		Indonesia	1	0,06%
Macedonia	20	1,11%		Lettonia	1	0,06%
Colombia	18	1,00%		Malesia	1	0,06%
Costa d'Avorio	15	0,84%		Mali	1	0,06%
Congo	12	0,67%		Nepal	1	0,06%
Polonia	12	0,67%		Olanda	1	0,06%
Senegal	12	0,67%		Palestina	1	0,06%
Croazia	10	0,56%		Panama	1	0,06%
Pakistan	10	0,56%		Paraguay	1	0,06%
Sri Lanka	9	0,50%		San Salvador	1	0,06%
Rep. Dominicana	8	0,45%		Sierra Leone	1	0,06%
Ghana	7	0,39%		Sinti	1	0,06%
Turchia	6	0,33%		Slovacchia	1	0,06%
Uruguay	6	0,33%		Spagna	1	0,06%
Algeria	5	0,28%		Togo	1	0,06%
Bosnia	5	0,28%		USA	1	0,06%
Bulgaria	5	0,28%		Venezuela	1	0,06%
Eritrea	5	0,28%		Giappone	1	0,06%
Germania	5	0,28%		Perù	1	0,06%

In totale sono presenti 2.861 allievi stranieri di 70 nazioni diverse.

Tabella B

Proposte per il miglioramento del livello di istruzione degli allievi		
Nessuna proposta	138	34,24%
Alfabetizzazione allievo	57	14,14%
Laboratori di italiano	43	10,67%
Maggiori risorse	30	7,44%
Corsi recupero	18	4,47%
Mediatori / Facilitatori	18	4,47%
Rapporto individualizzato con allievo	12	2,98%
Laboratori di recupero	11	2,73%
Laboratori interculturali	9	2,23%
Copresenza	6	
Doposcuola	6	
Laboratori di manualità	6	
Laboratori lingua madre	5	
Varie	5	
Coinvolgimento fam.	4	
Competenze allievi	4	
Gruppi	4	
Teatro	4	
Migliore distribuzione allievi	3	
Accoglienza	2	
Alfabetizzazione famiglia	2	
Italiano a casa	2	
Learning	2	
Passaggio a classe inferiore	2	
Preinserimento	2	
Socializzazione in rete territoriale	2	
Sportello di consulenza psicologica	2	
Tutoraggio con ragazzo italiano	2	
Classi aperte	1	
Considerazione disagio allievi	1	16,63%
Totale	403	100,00%

Tabella C

Proposte per il miglioramento dell'integrazione tra allievi stranieri e italiani		
Nessuna proposta	184	45,66%
Attività ludiche	51	12,66%
Interculturalità	48	11,91%
Lavori di gruppo	14	3,47%
Sport	13	3,23%
Coinvolgimento	11	2,73%
Teatro	9	
Maggiori risorse (1)	8	
Socializzazione	7	
Alfabetizzazione	6	
Incontri con le famiglie	5	
Mediatori	5	
Migliore distribuzione allievi	5	
Competenze allievi	4	
Laboratori di recupero	4	
Riflessione sui valori di riferimento (2)	4	
Accoglienza	3	
Laboratori	3	
Learning	3	
Confronti	2	
Disagio della famiglia	2	
Diversità	2	
Rete territoriale	2	
Sportello di consulenza psicologica	2	
Tutoraggio con ragazzo italiano	2	
Varie	2	
Viaggi paesi di origine ragazzi stranieri	2	20,35%
Totale	403	100,00%

(1) Le risorse indicate sono: approfondimenti con docenti od esperti di Antropologia culturale, allestimento di laboratori di fiabe, allestimento di laboratori di attività manuali, incremento dei finanziamenti per ottimizzare i progetti esistenti, potenziamento ed implementazione dei progetti medesimi.

(2) In particolare, tolleranza ed antirazzismo.

Tabella D

Proposte per incrementare la partecipazione delle famiglie degli allievi stranieri		
Nessuna proposta	246	61,04%
Coinvolgimento con famiglie italiane	47	11,66%
Mediatori culturali	31	7,69%
Alfabetizzazione	15	3,72%
Attività ludiche	15	3,72%
Interculturalità	13	3,23%
Opuscoli informativi attività scuola	7	
Varie	6	
Sportello di consulenza familiare	5	
Incremento interventi di solidarietà (3)	4	
Maggiori risorse (4)	4	
Traduzione documenti scolastici	3	
Valori di riferimento (5)	3	
Potenziare attività accoglienza	2	
Corsi lingue straniere a insegnanti italiani	1	
Tutoraggio da parte di genitori italiani	1	8,93%
Totale	403	100,00%

(3) Interventi finalizzati alla socializzazione, maggior attenzione al disagio delle famiglie degli allievi stranieri, potenziamento delle garanzie sociali per le famiglie straniere.

(4) Le risorse indicate sono: lezioni di educazione civica, incremento dei finanziamenti, consulenze agli insegnanti da parte di docenti od esperti di Antropologia culturale.

(5) Incremento dell'autorevolezza della scuola, del senso di responsabilità dei genitori stranieri.

Tabella E

Proposta 42 - Altri progetti in collaborazione con Territorio		
Nessuna proposta	245	60,79%
Interculturalità	33	8,19%
Sport	29	7,20%
Attività ludiche	28	6,95%
Alfabetizzazione	10	2,48%
Potenziamento rete territoriale	10	2,48%
Teatro	8	
Mediatori culturali	7	
Scambi culturali	7	
Incremento interventi di solidarietà (6)	5	
Maggiori risorse (7)	5	
Doposcuola	3	
Laboratori musica	3	
Sportello di consulenza psicologica	3	
Interventi di coinvolgimento	2	
Potenziamento accoglienza	2	
Varie	2	
Tutor peer	1	11,91%
Totale	403	100,00%

(6) Vengono individuati: sostegno economico alle famiglie di allievi stranieri in difficoltà, interventi di aiuto alle famiglie di allievi stranieri disagiate, interventi finalizzati ad incrementare la socializzazione, interventi di psicologi nelle situazioni di disagio psicologico degli allievi e delle loro famiglie.

(7) Le risorse indicate sono: corsi di antropologia culturale, laboratori culturali, laboratori linguistici, corsi di alfabetizzazione per donne straniere, corsi sulla legislazione italiana in merito all'emigrazione, laboratori linguistici per il linguaggio non verbale.

Tabella F

Argomenti proposti per l'aggiornamento professionale degli insegnanti		
Nessuna proposta	186	46,15%
Interculturalità	61	15,14%
Varie	36	8,93%
Programmi e didattica scuole paesi origine	22	5,46%
Corsi approfondimento tematici (8)	20	4,96%
Didattica per ottimizzare integrazione	20	4,96%
Modalità di accoglienza	14	3,47%
Modalità di valorizzazione culture delle diverse etnie	7	
Caratteristiche religioni diverse	6	
Caratteristiche lessicali lingue straniere	4	
Disagio sociale degli allievi	4	
Learning	4	
Modalità di relazione tra allievi diverse etnie	4	
Alfabetizzazione	3	
Aspetti psicologici integrazione allievi	3	
Normative legali paesi origine allievi stranieri	3	
Conoscenze opportunità rete territoriale	2	
Problematiche della seconda generazione	2	
Sensibilizzazione famiglie su importanza scuole	2	10,92%
Totale	403	100,00%

(8) I corsi dovrebbero trattare dei seguenti argomenti: antropologia culturale, come potenziare l'autostima degli allievi stranieri, modalità di comunicazione, mediazione dei conflitti, potenziamento delle modalità di convivenza tra diverse etnie, modalità di rapporto con gli allievi stranieri disabili, letteratura comparata, pedagogia multietnica, condizioni socio-economiche degli allievi stranieri e delle loro famiglie, strategie di inserimento scolastico degli studenti stranieri, educazione alla tolleranza, modalità di mediazione culturale, modalità di integrazione, psicologia dell'età evolutiva degli adolescenti immigrati, differenze linguistiche delle varie etnie.